

«Si sono mandati architetti et ingegneri a pigliar il disegno del nuovo ponte». The Construction Site of the Felice Bridge from Matteo Bartolani to Domenico Fontana (1589-1592)

Paola Carla Verde
paolaverde@libero.it

The study focuses on the construction of the Felice bridge in Borghetto, which represents an exemplary case to analyse Domenico Fontana's construction site procedures. The works started in 1589, under the architect, Matteo Bartolani's supervision, and when he died the works were assigned to Domenico Fontana. However, with the death of Pope Sixtus V, (1590) the construction site remained inactive until 1592 and restarted with the intervention of Pope Clement VIII. The aim of the study was to remedy the lack of research on operating procedures, and techniques, as well as the role of the labourers involved in the construction works. Through the examination of archive documents, attempts have been made to clarify other aspects of Fontana's activity, in particular with regard to the organisation chart of his business: the types of expertise of the various workers and the various professionals tasked with measuring, estimating and counting. The mechanisms with which the Ticino architect received and paid out salaries as well as the particular concessions which his accounts benefitted from, accounts which should have been presented, examined and sworn beforehand by the Camera Apostolica, have been further investigated. Another aspect which has been highlighted is the method of financing; the failure of the construction site at the Felice bridge during the pontificate of Clement VIII led to an assessment of Fontana's accounts and, thereafter, as appears from some notarial acts, tender dossiers were stipulated by the Camera Apostolica with new firms, excluding Fontana from the works he had previously designed and supervised. In conclusion, the documents shed new light on the final period of his life in Rome and explain the various reasons as to why he decided to move to Naples.

«Si sono mandati architetti et ingegneri a pigliar il disegno del nuovo ponte».

Il cantiere di ponte Felice da Matteo Bartolani a Domenico Fontana (1589-1592)

Paola Carla Verde

Il ponte Felice sul fiume Tevere in località Borghetto (frazione del comune di Civita Castellana in provincia di Viterbo) fu l'ultima opera che papa Sisto V Peretti ebbe modo di affidare al suo architetto di fiducia Domenico Fontana il quale, dopo la morte del Papa, riuscì a gestire il cantiere a fasi alterne e soltanto fino al 1592, mentre le vicende costruttive dell'opera si sarebbero protratte fino al primo decennio del Seicento¹ (fig. 1).

Il 29 aprile 1589, infatti, all'inizio del suo quinto anno di pontificato, Sisto V avviò la costruzione del ponte, a cui diede il nome Felice, per facilitare il cammino dei viandanti e dei pellegrini verso la città santa di Loreto². I lavori iniziarono sotto la direzione dell'architetto Matteo Bartolani di Città di Castello

Questo articolo è l'esito di uno studio condotto nell'ambito del progetto di ricerca *L'impresa Fontana tra XVI e XVII secolo: modalità operative, tecniche e ruolo delle maestranze*, diretto da Letizia Tedeschi e Nicola Navone, promosso dall'Archivio del Moderno - Università della Svizzera italiana, in collaborazione con Giovanna Curcio (Università luav di Venezia), Francesco Paolo Fiore (Sapienza Università di Roma), e Sergio Villari (Università degli Studi di Napoli Federico II) e finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica (n. 150268).

1. Sul ponte Felice vedi ORBAAN 1915; ORBAAN 1926; D'ONOFRIO 1980; APOLLONI GHETTI 1987; BENEDETTI 1992; SCAVIZZI 1992; BONORA 2003, pp. 175-176; SEGARRA LAGUNES 2004, pp. 171 e sgg.; BEDON 2008, pp. 42-44; CECCARELLI 2008.

2. «Si è dato ordine per fare il nuovo ponte lungo il fiume et qua vicino al Borghetto per il camino di Loreto». *Avviso* del 29 aprile 1589. Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV), Urb. lat. 1057, c. 256r. ORBAAN 1910, p. 309; VON PASTOR 1955, X, p. 614; SCAVIZZI 1992, p. 628, nota 18.



Figura 1. Agostino Martinelli, *Orografia del ponte Felice sopra il fiume Tevere*, 1680, disegno, 352x560 mm. ASR, Disegni e mappe, coll. I, cart. 118, n. 91.

e alla morte di questi, nel settembre 1589, l'opera venne affidata a Fontana; con la scomparsa di Sisto V (27 agosto 1590) il cantiere rimase in stato di abbandono fino al 1592, quando fu riattivato da papa Clemente VIII.

Questo studio analizza le vicende progettuali e costruttive del ponte sia nella prima fase del cantiere condotta da Bartolani, di cui si è individuato il progetto sul rovescio della medaglia commemorativa, sia nella seconda condotta da Fontana, di cui si è evidenziato il carattere paradigmatico delle modalità di gestione dei meccanismi finanziari e dell'organizzazione gerarchica dei suoi cantieri. Attraverso la sistematica ricognizione dei documenti di cantiere, quali libri dei conti, libri mastri, mandati delle spese e convenzioni con le maestranze, conservati presso l'Archivio di Stato di Roma, si sono evidenziati diversi aspetti inediti riguardanti la natura degli appalti, le categorie di specializzazione delle maestranze, l'organigramma dell'impresa Fontana e le varie professionalità dedite alle misurazioni, stime e conteggi. Si sono anche indagati i meccanismi con i quali l'architetto ticinese percepiva e distribuiva compensi e le particolari deroghe di cui godeva nella tenuta della contabilità.

Ciò ha permesso di far luce sulle questioni finanziarie del cantiere che, alla ripresa dei lavori dopo la sospensione seguita alla morte di Sisto V, portarono alla chiamata in giudizio di Fontana per malversazione dei fondi camerati destinati all'opera, alla sua condanna al risarcimento dei denari ricevuti a buon conto e all'affidamento della direzione del cantiere a Taddeo Landini, il quale stipulò capitolati d'appalto con nuove compagnie d'impresa, costringendo di fatto l'architetto ticinese a trasferirsi a Napoli.

Il "cammino" di Loreto

Due anni prima dell'inizio della costruzione del ponte presso Borghetto, nel luglio del 1587³ Sisto V aveva progettato di edificare a Roma un ponte nella zona di Ripetta in prosecuzione di un nuovo asse stradale che avrebbe dovuto mettere in comunicazione la chiesa della Trinità dei Monti al Pincio con la basilica di San Pietro in Vaticano, progetto che sembrò potersi concretizzare nel maggio 1588:

3. Avviso del 4 luglio 1587, VON PASTOR 1955, X, p. 605; SIMONCINI 1990a, p. 92, nota 10; SIMONCINI 2008, pp. 305-307. «L'illustrissimo Dezza, conforme all'ordine che hebbe dal papa, ha mostrato a Sua Beatitudine il modello d'una bella chiesa che vorrebbe fare in quella istessa di San Geronimo a Ripetta delli Schiavoni, per memoria di essere stato titolo della Santità Sua; et Farnese, che ha la protezione di quella natione et di quel luogo, ha raccordato a Sua Santità che, gettandosi a terra le case di quel contorno per piantarvi una nuova fabrica, questa natione sentiria un danno di più di 500 scudi a l'anno che se ne cava di pigione, et, provisto che si sia d'un ristoro a questo, s'attenderà alla detta struttura con pensiero di piantare un ponte che passi il Tevere et su quell'altra ripa fare una piazza per il mercato delle legna, che hora si vendono innanzi a questo sito che ha da essere fabricato». BAV, Urb. lat. 1057, c. 275r. NICOLETTI (in corso di stampa).

«si è già preso il disegno et steso il filo per fare le strade et modificar tanto più questa città d'ordine del papa, cioè quella da Campo de' Fiori alla colonna Traiana, et l'altra da Monte Cavallo alla Rotonda et l'altra terza dalla Trinità grande del monte Pincio a San Pietro con un ponte sopra il fiume a Ripetta che si chiamerà il ponte Felice, come altre volte si è sentito avere in mente il pastore a beneficio pubblico»⁴.

Per questo ponte di Ripetta, espletate le fasi preliminari di studio, nell'ottobre del 1588 era già stato approntato il progetto che prevedeva una struttura a tre arcate lunga 71,5 metri per una spesa preventivata di 300.000 scudi⁵. Ma tale progetto, di autore ancora ignoto, fu presto accantonato in favore della costruzione del ponte presso Borghetto, sia per motivi economici, sia per ragioni di sicurezza, come si apprende da una cronaca del 5 novembre 1588:

«essendo stato posto in considerazione al papa che fare il ponte a Ripetta è un levare la franchigia a castello Sant'Agnolo et la sicurezza d'ogni pontefice che ivi si ritirasse in caso di sollevazione di popolo, guerra o altro accidente, per dette ragioni si dice hora che non si farà più, ragionandosi tuttavia che per comodità de' viandanti si potrebbe fare quello del Borghetto»⁶.

Per quanto ancora il 17 dicembre 1588 il letterato Francesco Tromba, in una lettera inviata al cardinale Rusticucci, proponesse il progetto di un ponte coperto davanti l'ospedale di Santo Spirito per una spesa di 100.000 scudi, rimasto anch'esso sulla carta⁷, le ragioni per la costruzione del ponte extraurbano in località Borghetto prevalsero.

L'opportunità dell'edificazione di un ponte a Borghetto era strettamente legata alla viabilità della strada Flaminia, che all'epoca procedeva parallela al fiume fino a porto Gallese, dove era possibile l'attraversamento del Tevere solo con l'ausilio di barche (in seguito alla costruzione del ponte Felice il percorso della strada fu deviato a valle di Civita Castellana⁸).

La via Flaminia collegava Roma alle principali e più ricche province dello Stato Pontificio: la Romagna, l'Umbria e la Marca d'Ancona⁹. Quest'ultima comprendeva anche la città e il santuario di Loreto, grande meta di pellegrinaggio, e già nel 1586 Sisto V aveva istituito su quella direttiva il servizio

4. *Avviso* del 21 maggio 1588. Biblioteca Nazionale di Firenze (BNF), Manoscritti, fondo Magliabechi, cl. XXIV, cod. n. 16, *Avvisi* dell'anno 1588. Trascritti in STUMPO 1988, p. 65.

5. «Si è presa la misura a Ripetta del ponte che vi si ha da fare, con tre archi, longo 32 canne et i fondamenti bassi dove si fa conto che vi si spenderanno 300 mila scudi et qualcosa di vantaggio». *Ivi*, p. 141. *Avviso* del 15 ottobre 1588.

6. BNF, Manoscritti, fondo Magliabechi, cl. XXIV, cod. n. 16, *Avvisi* dell'anno 1588; STUMPO 1988, p. 156.

7. Città del Vaticano, Archivio Segreto Pontificio, Miscellanea XV, 37. VON PASTOR 1955, X, p. 444, nota 4; SIMONCINI 1990a, pp. 78-79, note 14-15; SIMONCINI 2008, p. 305.

8. MARTINORI 1929, pp. 75-77.

9. DELUMEAU 1979, p. 28; SIMONCINI 1990a, p. 66; ESPOSITO 2008, p. 295.

di un *procaccio* ossia di un capo carovana che «dovrà fare anche compagnia ai viandanti che fanno quel viaggio e così potranno sentirsi più sicuri»¹⁰. Prima ancora, Gregorio XIII, in previsione del giubileo del 1575 (seguito nel 1576 dall'anno giubilare lauretano¹¹), per agevolare il cammino dei pellegrini aveva fatto sistemare e rendere transitabile alle carrozze il tratto di via Flaminia tra Otricoli e Narni, da allora denominato via Boncompagni¹². Michel de Montaigne nel 1581 ne riporta una testimonianza nel suo *Journal du voyage*: «vero è che questa strada era quasi tutta malagevole mentre ora l'han resa accessibile alle stesse carrozze fino a Loreto»¹³.

Anche gli anconetani erano interessati alla costruzione di un ponte lungo la strada Flaminia, come attesta la lettera del 1579 del loro ambasciatore a Roma¹⁴. Infatti, la città di Ancona, con il suo porto, rivestiva grande importanza per lo Stato Pontificio sia per gli scambi con l'Oriente e con Venezia sia per la difesa dal lato dell'Adriatico¹⁵. Gregorio XIII, tra il 1572 e il 1574, aveva devoluto considerevoli somme di denaro per la riparazione del porto, alla quale aveva deputato suo nipote Giacomo Boncompagni¹⁶. Sisto V, in continuità con il programma del suo predecessore, incaricò l'architetto militare anconetano Giacomo Fontana di ampliare il porto con la realizzazione di un nuovo molo, ma tale progetto rimase sulla carta¹⁷.

In definitiva la decisione di Sisto V di far costruire il ponte Felice costituiva il compendio dell'opera già avviata dal suo predecessore Gregorio XIII, per migliorare da un lato le comunicazioni con la Marca di Ancona e dall'altro il percorso dei viaggi di pellegrinaggio verso il santuario di Loreto.

10. DELUMEAU 1979, p. 28; GRIMALDI 2014, pp. 115-116. Successivamente nel 1587 Sisto V con un Breve provvide anche alla riparazione e manutenzione delle strade maestre che conducevano a Roma, tra le quali la via Flaminia. MARTINORI 1929, p. 52; SIMONCINI 2008, p. 392.

11. Indetto per ringraziare la Madonna di Loreto per la vittoria di Lepanto. CROCE, DI STEFANO 2014, p. 106.

12. VON PASTOR 1955, IX, p. 791, 844-845. «Tanto più necessaria in quanto la visita del Santuario di Loreto col ridestarsi della vita religiosa aveva preso un grande sviluppo». *Avviso del 23 ottobre 1577*. BAV, Urb. lat. 1045, f. 635v. Sull'argomento vedi SIMONCINI 2008, pp. 276-277.

13. DE MONTAIGNE 1958, p. 49. Nello stesso anno il monaco benedettino Leonardo Negri riportava che la strada era stata «tagliata con picconi nelle aspre montagne». Nicolò 1997, p. 111. L'ambasciatore veneziano Giovanni Corrarò ammirando la nuova via da Roma ad Ancona affermava che il papa «ha con molta fattura e spesa fatto acconciare le strade da Ancona a Roma che da per tutto vi si corre con le carrozze». ALBERI 1858, p. 274.

14. Archivio Comunale di Ancona (ACAn), busta 660. *Lettera de Niccolò Stracca et Piero Leoni* del 13 giugno 1579.

15. Ancona da repubblica autonoma, nel 1532 venne annessa alla Marca diventando parte dello Stato Pontificio. A metà secolo risultava essere una città molto ricca anche per l'arrivo di mercanti di svariate nazionalità. DELUMEAU 1979, pp. 28-29.

16. VON PASTOR 1955, p. 790, nota 2, p. 844, nota 5.

17. Il progetto è illustrato nel trattato *La restauration del Porto de Ancona capo di Marca nel mare Adriatico* scritto tra il 1588 e il 1589. BAV, Vat. Lat. 13325. VALLETTA 1991. Su Giacomo Fontana vedi MARIANO 2010; MARIANO 2013.

Più volte è stata messa in evidenza la continuità dei programmi di modernizzazione e ampliamento della città di Roma intrapresi da Gregorio XIII e proseguiti da Sisto V¹⁸. Ciò avvenne anche per Loreto, dove papa Peretti proseguì il progetto di ampliamento iniziato a suo tempo da Gregorio XIII che l'aveva fatta «ingrandir di sito e di giro con forti muraglie»¹⁹. Infatti Sisto V concesse a Loreto il titolo di sede vescovile e ne elevò il santuario a cattedrale con la bolla *Pro excellenti praeminentia* del 17 marzo 1586²⁰, e il 22 agosto 1587 nominò il cardinale di Perugia Antonio Maria Gallo suo protettore²¹ al fine di ingrandire e abbellire la città «celebre in ogni parte del mondo per la Santa Casa della gloriosa Madre di Dio»²².

Il 17 ottobre 1587 il cardinale Gallo si recò a Loreto accompagnato da Domenico Fontana e dal capitano e architetto militare Pompeo Floriani²³ per «metter in fortezza quella città, con ordine di Sua Beatitudine di far sollecitar le fabbriche che si devono fare tra Loreto e Recanati, per far di questi due luoghi un solo, che sia riguardevole et onorevole, essendo fatto Loreto metropoli di quei confini»²⁴.

Come si desume dai mandati di pagamento, riportati sia nel libro mastro della Camera Apostolica (*Libro per le fabbriche di Nostro Signore*), sia nel registro delle spese camerale, i lavori per l'ampliamento di Loreto cominciarono nel novembre 1587 e proseguirono nel febbraio 1589²⁵.

Il percorso da Roma a Loreto (155 miglia ossia 230 chilometri) prima della realizzazione di ponte Felice è descritto da Giovanni da l'Herba nel *Camino a giornate da Roma alla Madonna de Loreto, et in Ancona*²⁶, dove si afferma che per percorrere la strada consolare Flaminia, giunti a Civita Castellana, si

18. Sull'argomento vedi VON PASTOR 1955, voll. IX-X; SPEZZAFERRO 1983; SIMONCINI 1990a; SIMONCINI 1990b; SIMONCINI 1992; SIMONCINI 2008, pp. 249-297, 299-339. In particolare per l'ospedale dei Poveri Mendicanti di Roma vedi VERDE 2017, pp. 41 e sgg.; per l'acquedotto dell'Acqua Felice vedi VERDE 2018, p. 136.

19. ANGELITA 1589, p. 132; GRIMALDI 1991, p. 96. Sul piano sistino per Loreto vedi da ultimi COMPAGNUCCI 2013 (con bibliografia precedente); GRIMALDI 2013; sul Santuario nel contesto urbano vedi RUSSO 2017.

20. Archivio Storico Santa Casa di Loreto (ASSC), Pergamene, 255. GRIMALDI 1991, p. 98.

21. ASSC, Governo Santa Casa, Antichi regimi, Registro lettere apostoliche 2 (1581-1645), c. 13; GRIMALDI 1991, p. 99.

22. Citazione tratta dal Breve di Sisto V del 7 novembre 1587. ASSC, Bollario lauretano, cc. 296-298. COMPAGNUCCI 1991, p. 100.

23. Su Pompeo Floriani vedi ADAMI 1997.

24. *Avviso del 17 ottobre 1587*. BAV, Urb. lat. 1055, c. 449v. NICOLETTI (in corso di stampa).

25. Ciò è attestato rispettivamente nei mandati dei tesoriери della Marca al cardinale Gallo e a monsignore Giovanni Francesco Gallo, governatore di Loreto. «La nuova fabrica della città di Loreto»: Archivio di Stato di Roma (ASR), Camerale I, Fabbriche 1528, c. 135. ASR, Camerale I, Mandati, registro 936, cc. 31r, 46r, 51r, 56rv, 65r, 66r, 69r, 71v, 79r, 81r, 85r, 92r. VERDE (in corso di stampa).

26. Da Roma si proseguiva per 7 miglia fino a Prima Porta, dopo 8 miglia si giungeva a Castel Nuovo, dopo altre 7 miglia si arrivava al castello di Rignano e dopo ulteriori 9 miglia a Civita Castellana. Poi si continuava per il castello di Otricoli distante 8 miglia e per Narni dopo ulteriori 7 miglia, per giungere a Terni (7 miglia). Da qui si percorrevano gli altri tratti di 8 miglia

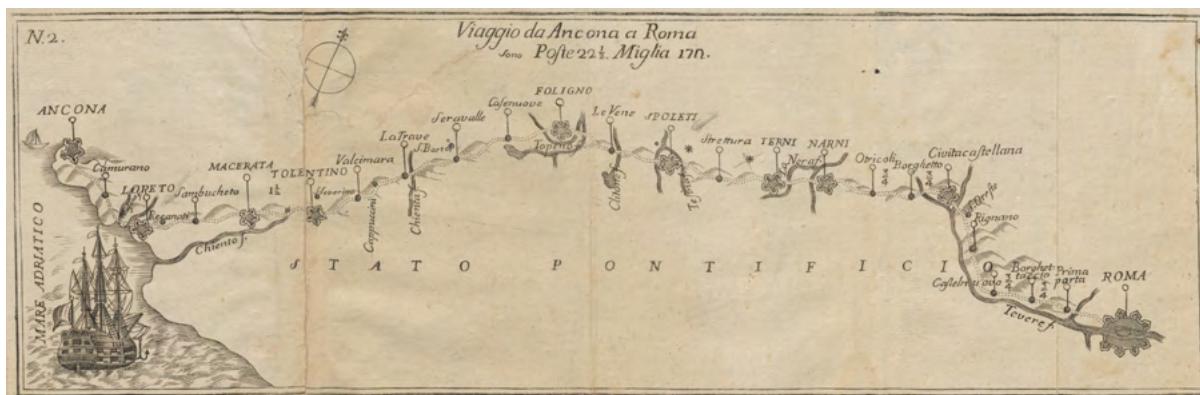


Figura 2. *Viaggio da Ancona a Roma*, incisione di François De Caroly (da *Direzione pe' viaggiatori in Italia, colle notizie di tutte le poste e i loro prezzi*, Giovanni Battista Sassi, Bologna 1790, tav. 2).

era costretti ad attraversare il Tevere in barca presso Borghetto²⁷ (fig. 2). Mentre nell'aprile 1581 lo stesso Montaigne, anche lui diretto a Loreto sulle strade «piene di pellegrini che andavano e venivano»²⁸, testimoniava che l'attraversamento del Tevere poteva avvenire anche a valle di Otricoli nei pressi delle *pile di Augusto*, ossia delle vestigia del ponte romano andato in parte distrutto nel 1524²⁹:

«giungemmo in un vallone lungo il Tevere a Borghetto, castelluccio appartenente al duca Ottavio Farnese. Ne ripartimmo dopo pranzo, e dopo aver proseguito per un'amenissima vallata tra queste colline passammo il Tevere a corde; qui si vedono ancora delle grosse pile di pietra, resti del ponte fatto costruire da Augusto»³⁰.

per arrivare a Strettura, di altre 8 per Spoleto, al passo di Spoleto, 8 miglia per il borgo di Verchiano, 9 miglia per il pian de Dignano, 7 miglia per il castello di Muccia, 7 miglia per Valcimara hosteria e altre 8 fino a Tolentino. Percorrendo altre 9 miglia si giungeva alla città di Macerata e a Recanati «et de qui si va alla Madonna di Loreto», infatti dopo aver percorso altre 10 miglia si arrivava a Loreto. Si proseguiva infine per la città di Osimo distante 8 miglia, per giungere ad Ancona dopo un ultimo tratto di 10 miglia. DA L'HERBA 1564, pp. 13v-14r.

27. *Ivi*, pp. 78v-79r.

28. ERCOLI 2008, p. 6.

29. Martinelli a proposito di questo ponte riporta che: «rimase dunque il detto Ponte distrutto, o fosse effetto della violenza del fiume, il che per le riflessioni fatte maturamente sul luogo m'induco a credere più facilmente d'ogn'altra cosa, o effetto di guerre [...] che hoggi rimangono per testimonianza della sua magnificenza poche reliquie, chiamate di presente le pile d'augusto, come dimostra la sovrapposta figura, e meglio alla pag. 92. Rovinato che fu il detto Ponte si passava il fiume vicino a detto sito, e sotto alli Colli di Magliano in barca». MARTINELLI 1682, p. 5.

30. DE MONTAIGNE 1958, p. 49. Nel 1672 l'ambasciatore francese Aimaden scriveva che l'attraversamento del Tevere a

Prima fase del cantiere: aprile - settembre 1589

Nell'aprile 1589, quando ormai i lavori della nuova addizione della città di Loreto erano quasi conclusi³¹, Sisto V dispose l'edificazione del ponte Felice³². Un *avviso* del 29 aprile attesta il primo sopralluogo dei tecnici: «Si sono mandati architetti et ingegneri a pigliar il disegno del nuovo ponte, che il papa vuol far al Borghetto per il camino di Loreto»³³, un altro del 10 maggio l'apertura del cantiere³⁴.

Fin dall'inizio si decise di costruire il ponte a secco e scavare al di sotto di esso un nuovo alveo entro il quale far scorrere il Tevere, deviando di poco il suo corso naturale, come si desume da un successivo avviso del 28 giugno:

«Il disegno del nuovo ponte che si fabrica al Borghetto, secondo il *motu proprio* segnato da Nostro Signore, è di farlo fuori del letto che al presente tiene il fiume pochissimo distante et, come il ponte sia finito, far correre il Tevere da quella parte, che viene ad essere solo tanto di digressione quanto piglia la longhezza di detto ponte o poco più, havendo il papa a questa fabrica tanto utile et necessaria applicato le spoglie che si faranno degli ecclesiastici in questo Stato»³⁵.

Questa insolita procedura fu adottata molto probabilmente per affrettare i tempi di realizzazione della fabbrica senza dover prevedere dispendiose e complesse opere per isolare dall'acqua le aree di cantiere ove fondare i piloni del ponte.

L'*avviso* fornisce un'ulteriore informazione circa il finanziamento dell'opera, individuato dal papa nel ricavato degli spogli, ovvero il prodotto delle rendite dei *luoghi di monte vacabili*, i titoli di debito pubblico emessi sul mercato che, non essendo trasmissibili per successione, in caso di decesso del

Borghetto in passato avveniva anche mediante un ponte provvisorio di legno, che però durante le piene diventava pericoloso per l'incolumità dei pellegrini. *Relatione di Roma dell'Aimaden* 1672, p. 171: «circa trenta miglia nel luogo detto del Borgetto ove il Tevere sotto Otricolo ha ricevuto la Nera, fiume d'acqua abbondantissima, e ricevendo ivi l'acque piovane che scendono da monti vicini, inonda quel piano terribilmente, di modo che il ponte di legno che vi era anticamente era poco sicuro molti poveri pelegrini colavano». A conferma di quanto esposto finora l'ingegnere idraulico Cornelis Meyer, nel suo trattato del 1685, scrive che il ponte Felice fu edificato per rendere agevole il passaggio dei viandanti, nonché il trasporto di derrate e di merci. MEYER 1685, p. 25. Sull'argomento vedi BONORA 2003, pp. 184-185. Su Cornelis Meyer vedi WITTE 2013; BEVILACQUA 2014; DI MARCO 2017.

31. Come detto l'ultimo mandato camerale per le nuove fabbriche di Loreto risale al 1 febbraio 1589. ASR, Camerale I, Mandati, registro 936, c. 92r.

32. «Si è dato ordine per fare il nuovo ponte lungo fiume, et qua vicino al Borghetto per il camino di Loreto»: *Avviso* del 29 aprile 1589. BAV, Urb. Lat. 1057, cc. 256rv.

33. *Avviso* del 29 aprile 1589. BAV, Urb. lat. 1057, c. 259v.

34. «Havendo anco fatto dar principio al ponte scritto del Borghetto tanto necessario». BAV, Urb. Lat. 1057, c. 288r.

35. *Avviso* del 28 giugno 1589. BAV, Urb. Lat. 1057, c. 410r.

titolare tornavano alla Camera Apostolica fino alla successiva riassegnazione³⁶. Il tesoriere generale in carica, Guido Pepoli³⁷, predispose tra luglio e settembre 1589 otto mandati di pagamento destinati alla costruzione del ponte, ricavati proprio dalla *resignatione* conseguente alla scomparsa degli aventi diritto³⁸.

Nel *Libro per le fabbriche di Nostro Signore*, il libro mastro compilato dal computista Hermes Cavalletti³⁹, dove sono trascritte tutte le spese sostenute dalla Camera Apostolica relative alle opere edilizie realizzate durante il pontificato sistino (1585-1590), sono riportati i versamenti per il ponte Felice per l'anno 1589⁴⁰. I mandati camerale dal 4 luglio al 16 settembre 1589 risultano devoluti a favore di monsignor Guglielmo Sangallesi⁴¹, cameriere segreto di Sisto V⁴², deputato dal pontefice all'opera del ponte. Sangallesi mantenne tale carica per circa due mesi, dal 4 luglio al 16 settembre 1589, e quindi soltanto nella prima fase del cantiere⁴³, come risulta dal «conto dell'entrata et uscita delli dinari che sono pervenuti in mano, et che ha pagati Guglielmo Sangallesi per servizio del ponte Felice che dovea fare mastro Mattheo da Castello bona memoria» conservato presso l'Archivio di Stato di Roma⁴⁴.

36. ASR, Camerale I, Fabbriche 1528, c. 110r e ASR, Camerale I, Fabbriche 1530, cc. 15r, 16r. Durante il suo pontificato Sisto V predispose l'emissione di una gran quantità di obbligazioni del debito pubblico, ossia luoghi di monte che raggiunsero una diffusione straordinaria, PASTURA RUGGIERO 1987, p. 173. «Perciò non deve alcuno, né per isfogare un qualche loro capriccio, né per furore giovanile, né animo inconsiderato, metter mano a far alcuna cosa di molta importanza, se non quando sarà pronta la comodità del danaro, siché noi potissimo esser sicuri, e certi di poterla condurre a fine, e perfezione in qualche honesto spacio di tempo», SCAMOZZI 1687, p. 78.

37. Sisto V con il provvedimento *In conferendis praecipuis* del 23 gennaio 1590, assegnò al tesoriere generale piena competenza per ciò che riguardava i movimenti finanziari, in particolare per le entrate di tipo ecclesiale derivate dagli spogli e dalla collazione dei benefici. PASTURA RUGGIERO 1987, p. 173.

38. ASR, Camerale I, Fabbriche 1528, c. 110r; ASR, Camerale I, Fabbriche 1530, cc. 15r, 16r.

39. Per cenni biografici su Hermes Cavalletti vedi MASETTI ZANNINI 2003 [2004], p. 155.

40. ASR, Camerale I, Fabbriche 1528, cc. 1r-134v.

41. «Monsignore Guglielmo San Galletto per il ponte Felice». ASR, Camerale I, Fabbriche 1528, cc. 110rv.

42. «È solito il pontefice di ben spesso ragionare con monsignor San Galetto, suo intimo cameriere et discorrere di varie et diverse cose». *Avviso* del 20 agosto 1588. STUMPO 1988, p. 94. Su Guglielmo Sangallesi vedi SPEZZAFERRO 1989, p. XI; CICONI 2006; CICONI 2011, p. 231.

43. Sangallesi era stato interessato da Sisto V anche per gestire i conti per la realizzazione del sepolcro di Pio V nella cappella del Presepe in Santa Maria Maggiore nel 1587. Sul cantiere della cappella del Presepe all'interno della basilica di Santa Maria Maggiore vedi NICOLETTI 2018, pp. 181-217 (con bibliografia precedente). Sangallesi fu interessato da Sisto V per la realizzazione del sepolcro di Pio V nella cappella del Presepe, probabilmente perché quando era segretario di Pio V aveva sovrinteso il cantiere della cappella del pontefice nella chiesa di Santa Croce di Bosco Marengo. Vedi EXTERMANN 2016, pp. 69-86.

44. ASR, Camerale I, Fabbriche 1530, cc. 15r-21v.

La realizzazione del ponte fu commissionata all'architetto Matteo Bartolani da Città di Castello⁴⁵ al quale il papa aveva dato «cura et omnimoda administratio et superintendencia fabricae pontis Felicis»⁴⁶. Sorprendentemente, la scelta di Bartolani avvenne nonostante Sisto V fosse rimasto profondamente insoddisfatto del suo operato in occasione della realizzazione dell'acquedotto dell'acqua Felice (1585-1586). Il progetto di tale struttura, difatti, era risultato difettante nei calcoli dei livelli e ciò aveva portato alla sospensione dell'architetto dal suo incarico, dopo un anno circa dall'inizio dei lavori, e alla conseguente sua sostituzione con Giovanni Fontana che invece in breve tempo era riuscito a portare a compimento l'opera assicurandone la piena funzionalità⁴⁷.

È ipotizzabile che l'affidamento del progetto del ponte Felice a Bartolani fosse frutto dell'intercessione a suo favore presso il pontefice da parte di Sangalletti, già *maggiordomo* di Ferdinando dei Medici, granduca di Toscana, del quale Bartolani era stato architetto di fiducia⁴⁸. Potrebbe aver contribuito anche la circostanza che Bartolani nel febbraio del 1587 fosse l'artefice del rinvenimento dell'obelisco egizio rimasto sepolto per secoli nel Circo Massimo, successivamente trasportato ed eretto nella piazza dinanzi il nuovo palazzo apostolico di San Giovanni in Laterano ad opera di Domenico Fontana. È da notare comunque che l'architetto umbro aveva una comprovata esperienza nel campo dell'architettura dei ponti, maturata nel corso dei lavori per il consolidamento di ponte Sisto nel 1567 e per il ripristino e restauro del ponte Senatorio, detto di Santa Maria, tra il 1573 e il 1575, nonché per la realizzazione delle *arcuationes* dell'acquedotto Felice⁴⁹.

45. Sull'architetto Matteo Bartolani da Città di Castello vedi BATTAGLINI DI STASIO 1964; LEFEBVRE 1967; HESS 1967, pp. 353-355; SPEZZAFERRO 1989, p. XI; CICCONE 2011, p. 231; EXTERMANN 2016, pp. 78-81; LAMOUCHE 2018; VERDE 2018, pp. 135-176 e nota 36.

46. ASR, Segretari e cancellieri della Reverenda Camera Apostolica (RCA), vol. 1854, notaio Ponzio Seva, c. 777r. D'ONOFRIO 1965; SPEZZAFERRO 1989, p. XI, nota 7; SCAVIZZI 1992, p. 629, nota 22.

47. Sulle vicende del cantiere dell'acquedotto dell'acqua Felice si veda il recente saggio della scrivente in cui è stato evidenziato quanto fu decisivo e risolutivo l'intervento di Giovanni Fontana, al quale fu affidata un'opera incompleta e non funzionale, inizialmente progettata e avviata da Matteo Bartolani. VERDE 2018.

48. SPEZZAFERRO 1989, p. XI; CICCONE 2011, p. 231; VERDE 2018, p. 140.

49. Sul restauro di ponte Santa Maria vedi VESPIGNANI 1692; SIMONCINI 2008, p. 286. Il ponte era in parte crollato (un pilone e due archi) a causa della piena del 1557, provocando notevoli disagi alla viabilità urbana, in quanto risultava interrotto il collegamento con il porto di Ripa grande e con la basilica di San Paolo fuori le mura. Per questo motivo, in vista del giubileo del 1575, papa Gregorio XIII commissionò all'architetto Matteo Bartolani la ricostruzione delle parti crollate del ponte. Il progetto di Bartolani è delineato nella *portrait medals* che Gregorio XIII fece sistemare nelle fondamenta del ponte, durante la cerimonia per la posa della prima pietra tenutasi il 27 giugno 1573, là dove sarebbe stato ricostruito il nuovo pilastro, seguendo la tradizione inaugurata nel 1473, esattamente cento anni prima, da papa Sisto IV per ponte Sisto. ALTERI 2014, p. 136. In soli due anni, tra il 1573 e il 1575, Bartolani portò a compimento l'opera finanziata dai Conservatori del Popolo Romano, con grande soddisfazione generale tanto che in quest'occasione gli sarà concessa la cittadinanza romana con la motivazione di «architectus peritissimus» e una ricompensa di 2500 scudi. D'ONOFRIO 1977, pp. 210-211, nota 13. Sull'intervento di Bartolani per la costruzione dell'acquedotto dell'acqua Felice vedi VERDE 2018, con bibliografia precedente.

Dall'esame dei documenti è stato possibile ricostruire le procedure burocratiche e le modalità di erogazione che regolarono il finanziamento della fabbrica del ponte. Un primo mandato risale al 4 luglio 1589 in seguito al quale i banchieri Giuseppe e Vincenzo Giustiniani per ordine del tesoriere generale pagarono 1.900 scudi a Sangalietti⁵⁰, provenienti dalla vendita di diciannove luoghi del monte primo di Avignone. Con un secondo mandato, sempre del 4 luglio, furono erogati ulteriori 2.100 scudi, esito di ventitré luoghi del monte Giulio e, il 24 luglio 1589, 937 scudi residuo di diciannove luoghi del monte primo di Avignone e di ventitré luoghi del monte Giulio⁵¹. Tali benefici *vacabili* erano appartenuti all'arcivescovo di Salerno, monsignore Marcantonio Marsilio Colonna⁵² e non è un caso che, proprio lo stesso giorno del suo decesso, come riportato in un *avviso* del 29 aprile 1589⁵³, venne dato concreto avvio alla realizzazione del ponte.

Altri mandati devoluti a Sangalietti per ordine del tesoriere generale risalgono al 12 agosto (1.000 scudi), al 17 agosto (2.000 scudi) e al 30 agosto (713,6 scudi), erogati dal banchiere Giovanni Battista Lurago esito di ventisette luoghi del monte della Religione venduti alla signora Orinzia Colonna⁵⁴. Invece i mandati del 9 e del 16 settembre, di 1.500 scudi ciascuno furono pagati dai banchieri Rospigliosi «depositarij delli denari applicati al ponte Felice al Borghetto»⁵⁵ con i proventi del retratto successorio dei luoghi di monte in favore della Camera Apostolica a causa del decesso di monsignore Gutierrez⁵⁶, *scrittore* delle lettere apostoliche⁵⁷, come si desume anche da un atto stipulato dal notaio Scipione Pennello il 16 novembre 1589⁵⁸. Quindi, a partire dal 4 luglio 1589 fino al 16 settembre 1589, con cadenza di circa venti giorni, vennero corrisposti a Sangalietto 11.650,6 scudi⁵⁹ per il pagamento delle spese relative al cantiere.

50. «In virtù d'un ordine di monsignore reverendissimo thesoriere generale dato a piè d'una cedola di sopravvenza di luoghi». ASR, Camerale I, Fabbriche, 1530, c. 16r.

51. ASR, Camerale I, Fabbriche 1528, c. 110r.

52. ASR, Camerale I, Fabbriche 1530, c. 16r.

53. «Monsignore Marsilio Colonna arcivescovo di Salerno è morto in Camerino, ove era governatore, havendo lasciata tutta la sua heredità, che importa 70.000 scudi alli cardinali Colonnese et separatamente tutta la sua bella libreria al cardinale Ascanio, senza ricordarsi delli parenti più prossimi, et bisognosi, che ha in Bologna». BAV, Urb. lat. 1057, c. 256r.

54. ASR, Camerale I, Fabbriche 1528, c. 110r.

55. ASR, Camerale I, Fabbriche 1531, c. 2r.

56. «Per mandato di monsignore thesoriere generale disse a conto del ritratto di monti venduti del quondam Francesco Guttieres». ASR, Camerale I, Fabbriche 1530, c. 17r; ASR, Camerale I, Fabbriche 1528, c. 110r.

57. Su monsignore Francesco Gutierrez vedi ALMA MATER 1920, p. 20.

58. ASR, Segretari e cancellieri della RCA, vol. 1468, notaio Scipione Pennello, cc. 269r-271v.

59. ASR, Camerale I, Fabbriche 1530, c. 16r.

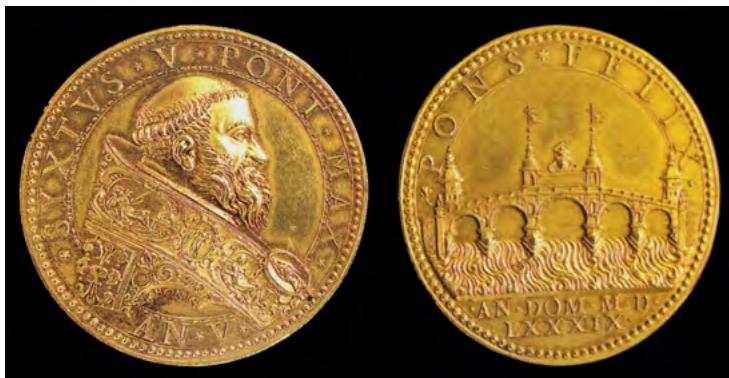


Figura 3. Niccolò De Bonis, Medaglia commemorativa per ponte Felice a Borghetto con il progetto di Matteo Bartolani sul verso, 1589, bronzo, 43,3 mm (da MODESTI 2006, vol. IV, p. 615, fig. 869).

Il disegno del nuovo ponte Felice, citato nei capitolati d'appalto con le maestranze⁶⁰, è riconoscibile nell'immagine delineata sul rovescio della medaglia commemorativa della posa della prima pietra datata 1589⁶¹ (fig. 3). Bartolani aveva progettato una struttura a cinque arcate, di cui la centrale più ampia, sostenute da sei piloni, di cui quelli intermedi connotati dalla presenza di quattro nicchie inquadrature da ordini di paraste corinzie binate, e da lunette con lo stemma araldico di Sisto V, chiaramente mutate dal ponte Senatorio di cui l'architetto aveva curato la ricostruzione anni addietro (fig. 4). Sulle due testate si ergevano altrettante torri, mentre in corrispondenza dell'arcata centrale si elevava una struttura connotata da altre due torrette e da un fastigio a timpano con le insegne sistine.

Dalla consultazione dei documenti si apprende che il sito prescelto da Bartolani per realizzare il ponte Felice ricadeva nel territorio di Magliano Sabina, a valle della cittadina di Otricoli e precisamente nei pressi del porto di Gallese dove fino ad allora, come detto, si attraversava il Tevere in barca per poter proseguire la via Flaminia verso Loreto⁶².

60. «Secondo la forma et il disegno da darsi da detto messer Mattheo». ASR, Segretari e cancellieri della RCA, vol. 1854, notaio Ponzio Seva, c. 777r. SCAVIZZI 1992, p. 629.

61. La *portrait medal* è opera del medaglista Niccolò De Bonis e presenta il busto di Sisto V nel diritto, mentre sul rovescio il ponte Felice progettato da Bartolani. Sulla medaglia vedi MODESTI 2006, p. 615, fig. 869. Un esemplare della medaglia è conservato al Victoria & Albert Museum di Londra (A.32-1965).

62. «Construi incipiens prope et subtus castrum Otricoli in flumine Tebris». ASR, Segretari e cancellieri della RCA, vol. 1854, c. 777r. In un altro documento troviamo che la «fabrica del ponte Felice se dovea fare sotto Otricoli». ASR, Camerale I, Fabbriche 1530, c. 10r. Lo stesso luogo è indicato nella *Nota d'alcune fabbriche* del 1589 circa: «novo ponte sopra il Tevere sotto Otricoli, che si chiamarà ponte Felice per beneficio publico». Vedi la trascrizione della *Nota* in CERUTTI FUSCO 1988, p. 83.

Le prime convenzioni con le maestranze, «promisio pro fabrica pontis Felicis», stipulate per conto della Camera Apostolica dal deputato all'opera monsignor Sangalletti e dall'architetto Bartolani, furono sottoscritte il primo luglio 1589 presso il notaio Ponzio Seva con tre compagnie d'impresa di scalpellini da impiegare simultaneamente per procedere più rapidamente possibile: quelle di Bartolomeo Bassi⁶³ e Cecchino Del Nerone⁶⁴ di Firenze e di Armenio, Vincenzo e Francesco De Giudici di Viggiù⁶⁵, molto attive nei cantieri romani tra fine Cinquecento e inizio Seicento⁶⁶.

Bassi e Del Nerone si impegnarono a lavorare 4.000 *carrettate* di travertini entro otto mesi, quindi entro marzo 1590. Come di solito accadeva, gli appalti degli scalpellini non erano *a tutta roba* (fornitura in opera), ma a cottimo, con retribuzione calcolata in base alla quantità di lavoro effettivamente fornito; infatti avrebbero ricevuto il travertino necessario sotto forma di blocchi già abbozzati dai cavatori, mentre il trasporto dalle cave al cantiere sarebbe stato a loro carico:

«che da detto messer Mattheo o suoi ministri se li consegneranno nelle cave di tevertini, cavati, quali carrettate doi mila di tevertini detto messer Bartholomeo promette lavorarli et farli lavorare bene secondo la forma et il desegno da darseli da detto messer Mattheo et così lavorati condurli o farli condurre et portare a tutte spese di esso messer Bartheolomeo nel luogo della fabrica di detto ponte»⁶⁷.

Bartolani dal canto suo si impegnò a fornire agli scalpellini i disegni delle modanature del ponte ai quali costoro dovevano attenersi per realizzarne il rivestimento. Nell'atto non erano indicate in dettaglio le condizioni economiche che l'architetto avrebbe stabilito successivamente e che le maestranze si impegnavano ad accettare garantendo di non intentare ricorsi giudiziari. L'architetto avrebbe corrisposto il denaro «di mano in mano secondo l'opra che detto Bartholomeo havrà fatta»; di contro gli scalpellini si impegnarono a render conto dei compensi che avrebbero ricevuto. Nel caso in cui le maestranze non avessero svolto il lavoro in modo conforme ai disegni e nei tempi prefissati, l'architetto avrebbe potuto rompere il contratto e addebitargli spese ed eventuali danni⁶⁸.

Da un ulteriore documento apprendiamo che il luogo era vicino al porto di Gallese: «per conto della fabrica del ponte Felice che si fa in Sabina per la strada Flaminia vicino al porto di Gallese». ASR, Camerale I, Fabbriche 1530, c. 16r.

63. ASR, Segretari e cancellieri della RCA, vol. 1854, notaio Ponzio Seva, cc. 777rv. SCAVIZZI 1992, p. 629.

64. ASR, Segretari e cancellieri della RCA, vol. 1854, notaio Ponzio Seva, cc. 778rv. SCAVIZZI 1992, p. 629.

65. ASR, Segretari e cancellieri della RCA, vol. 1854, cc. 793-794. SCAVIZZI 1992, p. 629.

66. Bassi e Del Nerone avevano lavorato di recente, tra il 23 luglio e il 30 dicembre 1588, al cantiere della cupola della basilica di San Pietro in Vaticano («Conto della cupola di San Pietro di Roma». ASR, Camerale I, Fabbriche 1529, cc. 1r-19r); mentre Armenio De Giudici avrebbe avviato una fiorente attività a Roma lavorando anche nel cantiere della cappella Paolina a partire dal 1605 (FRATARCANGELI, LERZA 2009, pp. 211-216).

67. ASR, Segretari e cancellieri della RCA, vol. 1854, notaio Ponzio Seva, cc. 777rv.

68. *Ibidem*.



Figura 4. Giovanni Battista Piranesi, *Veduta del Ponte Rotto*, particolare delle nicchie inquadrare da paraste corinzie, incisione (da *Antichità Romane*, Roma 1756, I, tav. XX).

I contratti con gli scalpellini Armenio, Vincenzo e Francesco De Giudici di Viggiù, stipulati il 3 Luglio 1589, riguardavano la consegna entro sei mesi di 500 *carrettate* di travertini scolpiti, sempre sulla base di disegni forniti dall'architetto Bartolani e alle medesime condizioni esplicitate nell'atto precedente⁶⁹.

Contestualmente vennero appaltate le forniture di legname per la realizzazione di ponteggi e casseforme a Statilio Pacifici, con consegna fissata tra luglio e settembre 1589 per una spesa di 1.017,55 scudi⁷⁰.

Il 23 luglio vennero stipulati i contratti con le squadre di cavatori: le compagnie d'impresa di Pietro di Cassano D'Adda e di Filippo e Fioravante Filippi di Settignano, che avrebbero dovuto scavare «a tutte loro spese» blocchi di pietra «di larghezza più di palmi quattro et mezzo et di grossezza più di palmi tre in quattro» da consegnare poi agli scalpellini⁷¹.

Il 29 luglio 1589 Bartolani stipulò una convenzione con Vincenzo de Ranfatori per la fornitura di pozzolana; le cave sarebbero state indicate dall'architetto e la pozzolana consegnata presso il cantiere. Come al solito il prezzo della fornitura sarebbe stato deciso dall'architetto. In questo caso le maestranze ricevettero contestualmente all'atto una somma di 100 scudi a buon conto⁷². Il 13 Settembre 1589 Bartolani sottoscrisse un'altra convenzione con Rosato Rossi di Orte per tagliare nella selva di sua proprietà la quantità di legna necessaria per poter cuocere venticinquemila *rubbi* di calce occorrente per la fabbrica del ponte entro il 18 ottobre⁷³.

69. ASR, Segretari e Cancellieri della RCA, vol. 1854, cc. 793-794.

70. «13 di Luglio 1589 sino il di 10 di Settembre a Statilio Pacifici per li appresso legnami dati per commissione del *quondam* messer Mattheo da Castello per servitio della fabrica del ponte Felice sequente come per diverse ricevute di messer Filippo Breccioli deputato al detto effetto quali ridotti insieme fanno le infrascritte somme». Il conto di 1.017,55 scudi risulta non ancora saldato al 27 Gennaio 1593 quando viene sottoposto ad una verifica da parte dei «chierici della Camera Apostolica e giudici deputati al saldo del presente conto» Marcello Lante e Bonvisio Bonvisi che lo riducono alla somma di 732,89 scudi da cui fu defalcato l'acconto di 500 scudi già ricevuto da Pacifici all'epoca della fornitura, secondo il calcolo del computista Antonio Fracassi, così il debito si riduceva a 232,89 scudi dei quali ne viene fatto un mandato da papa Clemente VIII il 27 gennaio 1593. ASR, Camerale I, Fabbriche 1530, cc. 3r-5v.

71. ASR, Segretari e cancellieri della RCA, vol. 1854, notaio Ponzio Seva, cc. 803rv, 808r. SCAVIZZI 1992, p. 629.

72. «Cavare quella quantità di puzzolana che detto messer Mattheo giudicherà esser necessaria nella fabrica del detto ponte». ASR, Segretari e cancellieri della RCA, vol. 1854, notaio Ponzio Seva, cc. 798rv. SCAVIZZI 1992, p. 629.

73. «Item dicto messer Mattheo promette et si obliga pagare tutta dicta quantità di legna come di sopra vendita ascendente alla summa di scudi tremilia di moneta a julij 10 per scudo d'argento a ragione di baiocchi 12 per ciascun rubbio di calce si farà et promette pagare a dicto Rosato a bon conto scudi milli et cinquecento di moneta per tutto li 18 di ottobre prossimo di quali scudi 1500 esso messer Rosato promette far boni al taglio che si farà per ogni rubbio di calce [...] da scomputarsi di mano in mano secondo si verrà tagliando et facendo dicta calcie». ASR, Segretari e cancellieri della RCA, notaio Ponzio Seva, vol. 1854, cc. 838rv. SCAVIZZI 1992, p. 629.

Matteo Bartolani tuttavia riuscì a gestire la fabbrica del ponte Felice per soli due mesi: il 18 settembre 1589 fu emesso l'ultimo mandato di pagamento in suo favore per le spese di cantiere⁷⁴, e dieci giorni dopo nella contabilità fu riportata la notizia del suo decesso⁷⁵.

Seconda fase del cantiere: settembre 1589 - luglio 1590

A seguito della morte di Bartolani l'opera del ponte Felice venne affidata a Domenico Fontana all'epoca impegnato nell'allestimento del cantiere per il nuovo palazzo apostolico Vaticano⁷⁶, oltre che nella conclusione dei lavori al palazzo apostolico e alla loggia delle Benedizioni nel complesso di San Giovanni in Laterano, come appare nella relativa contabilità conservata presso l'Archivio di Stato di Roma⁷⁷.

Il 10 settembre 1589 erano state consegnate a due esperti collaboratori di Fontana, gli architetti Battista Tani⁷⁸ e Filippo Breccioli⁷⁹, le partite di legname necessarie per la realizzazione di *passonate* per lo spostamento dei pesanti blocchi di travertino che erano stati forniti dai cavatori e che le squadre di scalpellini dovevano trasportare a loro spese sul cantiere⁸⁰.

74. ASR, Camerale I, Fabbriche 1530, Il fascicolo, c. 21r.

75. «Ducati cento di moneta pagati a Bartolomeo Bassi scarpellino mandato alla fabbrica dopo la morte di messer Matteo per trattenere quel lavoro fino a nuova provisione scudi 100». *Ibidem*.

76. Il primo mandato camerale per la costruzione del nuovo palazzo apostolico Vaticano risale al 24 maggio 1589. ASR, Camerale I, Mandati, registro 936, c. 111v.

77. Le misure e stime di novembre 1589 attestano la conclusione del cantiere del palazzo apostolico e della loggia delle Benedizioni di San Giovanni in Laterano. ASR, Camerale I, Fabbriche 1527, fascicoli 40-50.

78. Tani, già sostituto di Giovanni Fontana nel cantiere dell'acquedotto dell'acqua Felice, fu incaricato della gestione delle spese di cantiere e della tenuta dei conti della fabbrica, come risulta dalla «sua provisione dalli 22 de luglio sino alli 22 de settembre a ragione de scudi dicesette il mese per tener conto della fabrica del acqua Felice». ASR, Presidenza degli acquedotti urbani, serie XI, Acqua Felice, b. 84, fs. 687, c. 148v; ASR, Presidenza degli acquedotti urbani, serie XI, Acqua Felice, b. 82, fs. 682, c. 58. VERDE 2018, p. 155. Di questo architetto non si sa molto: lo si ritrova citato in un capitolato di lavori, del 15 maggio 1584, per lavori di edificazione del palazzo Farnese di Ortona, progettato da Giacomo della Porta: «architetto del palazzo da farsi in Ortona». LEFEBVRE 1980, p. 225; DI RISIO 1990, p. 89.

79. Filippo Breccioli era imparentato con Carlo Maderno, attraverso il matrimonio con Orsolina Tartagliani, nipote della sua seconda moglie, Angela Calina, e avrebbe collaborato con lui in numerosi cantieri, ricoprendo anche la carica di misuratore camerale. TAFURI, CORBO 1972.

80. In due certificati firmati dagli scalpellini Bartolomeo Bassi e Armenio De Giudici è riportata la notizia di quattrocento travi di legno necessarie a realizzare «una passonata per condurre li tevertini al ponte Felice ordinata da messere Mattheo da Castello e parti di ditti travicelli si sono consignati a messer Battista Tani e messer Filipo agenti del signor cavalier Fontana». ASR, Camerale I, Fabbriche 1530, fs. II, c. 9r.

Per circa due mesi Fontana portò avanti il cantiere del ponte presso Otricoli attenendosi al progetto e alle modalità di gestione del cantiere del suo predecessore e senza avvicinare le maestranze già attive. Al 5 ottobre risale il primo mandato di pagamento in suo favore per questa fabbrica⁸¹ e un secondo dopo circa venti giorni, il 29 ottobre, per un totale di 2.000 scudi in un mese⁸². I mandati camerale furono ordinati da Sisto V al tesoriere generale Guido Pepoli che dispose il pagamento dei fondi camerale a monsignor Sangalietti, il quale successivamente li riversò a Fontana a buon conto «per la fabrica del ponte a Otricoli»⁸³.

Tuttavia le strutture del ponte in costruzione nel novembre del 1589 furono interessate da allagamenti dovuti alla piena del Tevere causata da ripetute e violente piogge. Le impalcature e le fondazioni dei piloni approntati per la realizzazione della fabbrica furono portate via dalla furia delle acque, come testimoniato da un *avviso* del 9 novembre: «dalle continue piogge, che durano tuttavia, non si trova hora più vestigio di ponte al Borghetto»⁸⁴. Il 20 novembre i mercanti e proprietari delle partite di legname fornite per il ponte, tra i quali lo stesso Fontana, firmarono una convenzione con mastro Giovan Giacomo Angelini di Spoleto che si impegnò a recuperare e riconsegnare il legname alluvionato entro quattro mesi⁸⁵.

Questo incidente offrì a Fontana l'occasione per proporre al suo committente un nuovo progetto per il ponte Felice come delineato nella stampa contenuta nella riedizione napoletana (1604) del suo volume *Della trasportatione dell'obelisco vaticano*⁸⁶ (fig. 5).

81. «Et a dì 5 d'ottobre scudi mille di moneta a giuli dieci per scudo con mandato di Nostro Signore del detto giorno al cavaliere Fontana a buon conto del nuovo ponte che fa». *Ivi*, fs. III, c. 21r.

82. *Ibidem*.

83. ASR, Camerale I, Mandati, registro 936, c. 133v.

84. BAV, Urb. lat. 1057, c. 690r.

85. «Patti, capitoli e conventioni tra li mastri signori Stefano Guerra, Statilio Pacifici, Horatio Ciant, Portia Cenci et cavaliere Domenico Fontana mercanti et patroni delli legnami alluvionati dal Tevere in queste sue inondationi per una parte et mastro Giovan Giacomo *quondam* Georgij Angelini [...] spoletani conduttore di detti legnami per l'altra parte. In prima il detto mastro Giovan Giacomo promette et s'obliga di ricogliere et condurre a tutte sue spese tutto il legname che per detta alluvione il Tevere ha portato in diverse porti et spiaggi et il mare a buttato fuori dal porto di Gallese persino alla marina, et dalla marina sino Civita vecchia et Nettuno, et ancho quello che da diversi forsi sarà stato preso compro e condotto ne castelli et altri lochi et quello condurre cioè quello che si troverà dal porto di Gallese sino ponte Sant'Angelo condurlo a Ripetta et quello metterlo in terra in loco sicuro, et quello si troverà da ponte Sant'Angelo sino la marina Civita vecchia et Nettuno, et per castelli spiagge et lochi da quello in qui condurlo alla Marmorata et metterlo in terra a loco sicuro, a tutte sue spese». ASR, Segretari e cancellieri della RCA, vol. 1633, notaio Gaspare Rinaldo, cc. 241rv.

86. FONTANA 1604, f. 22v.

Il ponte di Fontana risultava completamente diverso da quello di Bartolani: infatti presentava una struttura a quattro arcate di cui le centrali maggiori dotate di tre piloni, poderosi muri d'ala e oculi circolari sui timpani e il cui modello era certamente costituito dal ponte Sisto⁸⁷, con al centro una lapide incorniciata da tipiche volute fontaniane sormontata dallo stemma di papa Peretti.

L'incarico relativo al nuovo progetto fu ufficializzato il 23 novembre con il Breve sistino che assegnava a Domenico Fontana «la cura et fabrica del ponte al Borghetto» in cui erano contenuti i patti e le convenzioni tra la Camera Apostolica e l'architetto ticinese per la realizzazione dell'opera⁸⁸. L'appalto tra la Camera Apostolica e l'impresa di Domenico Fontana era «a tutte sue spese», ossia l'architetto avrebbe percepito periodici acconti da parte dei depositari per l'opera del ponte, mentre l'eventuale conguaglio, comprensivo anche del compenso per la sua opera, sarebbe stato riconosciuto solo al completamento dei lavori⁸⁹. Nel libro *Della trasportatione dell'obelisco vaticano* vengono dettagliati la commissione e il concepimento dell'opera:

«nel luogo che mi pareva più comodo, et di meno spesa, et havendo io veduti, e considerati molti luoghi i quali pativano molte difficoltà per esser il sito piano, et per non star detto fiume sempre fermo in un luogo, et per esser li terreni mobili, et arenosi mi parve di eleggere il sito nel quale è fondato detto Ponte, dove il fiume va tortuoso, e camina per il lungo della montagna del Borghetto, et quando arriva vicino detto luogo d'intorno ad un mezzo miglio trova una gran pianura, dove è tutta creta durissima, e per questo il fiume non vi ha mai potuto passare, bisognando che vada girando per l'altra parte della Montagna di Magliano di Sabina, e poi se ne ritorna poco distante dal detto luogo chiamato il Borghetto. Onde vedendo io questo sito dove il fiume gira mille seicento canne, e facendolo caminar dritto (non camina più di canne ducento novanta) et ha palmi 8 di pendenza, tanto nel corso grande, quanto nel piccolo, e considerando io che questo sito era di terreno forte, in modo che non poteva mai perdere il suo letto, mi risolsi farne un altro di nuovo per drizzare il fiume, qual pensiero fu approvato non solo da Monsignor Tanara bona memoria Luogotenente dell'Illustrissimo Signor Cardinale Pepoli all'hora Tesoriero generale mandato a posta da Sua Santità sopra il luogo con molti altri, ma anco da Nostro Signore onde mi ordinò che dovessi dar ordine e principio a far detto Ponte, con il disegno che qui appresso si vede»⁹⁰.

Oltre a un nuovo progetto, Fontana, per le ragioni espresse nel suo libro, decise di modificare anche il sito prescelto da Bartolani, non più a porto di Gallese ma presso il castello di Borghetto, adottando però la medesima prassi esecutiva, ossia prevedendo di realizzare le murature a secco creando successivamente un nuovo alveo sotto il ponte. Questa soluzione comportò comunque una serie di difficoltà esecutive, tanto che lo stesso Fontana nel capitolo intitolato *Modo tenuto per fondare*

87. Sul ponte Sisto vedi GARGANO 1993, pp. 29-38.

88. ORBAAN 1926, p. 179. ASV, Sec. Brev., vol. 149, cc. 115r-117v. SCAVIZZI 1992, p. 637, nota 30.

89. ASV, Archivio Borghese, IV, 280, c. 147rv. ORBAAN 1926, p. 179.

90. FONTANA 1604, f. 20v.

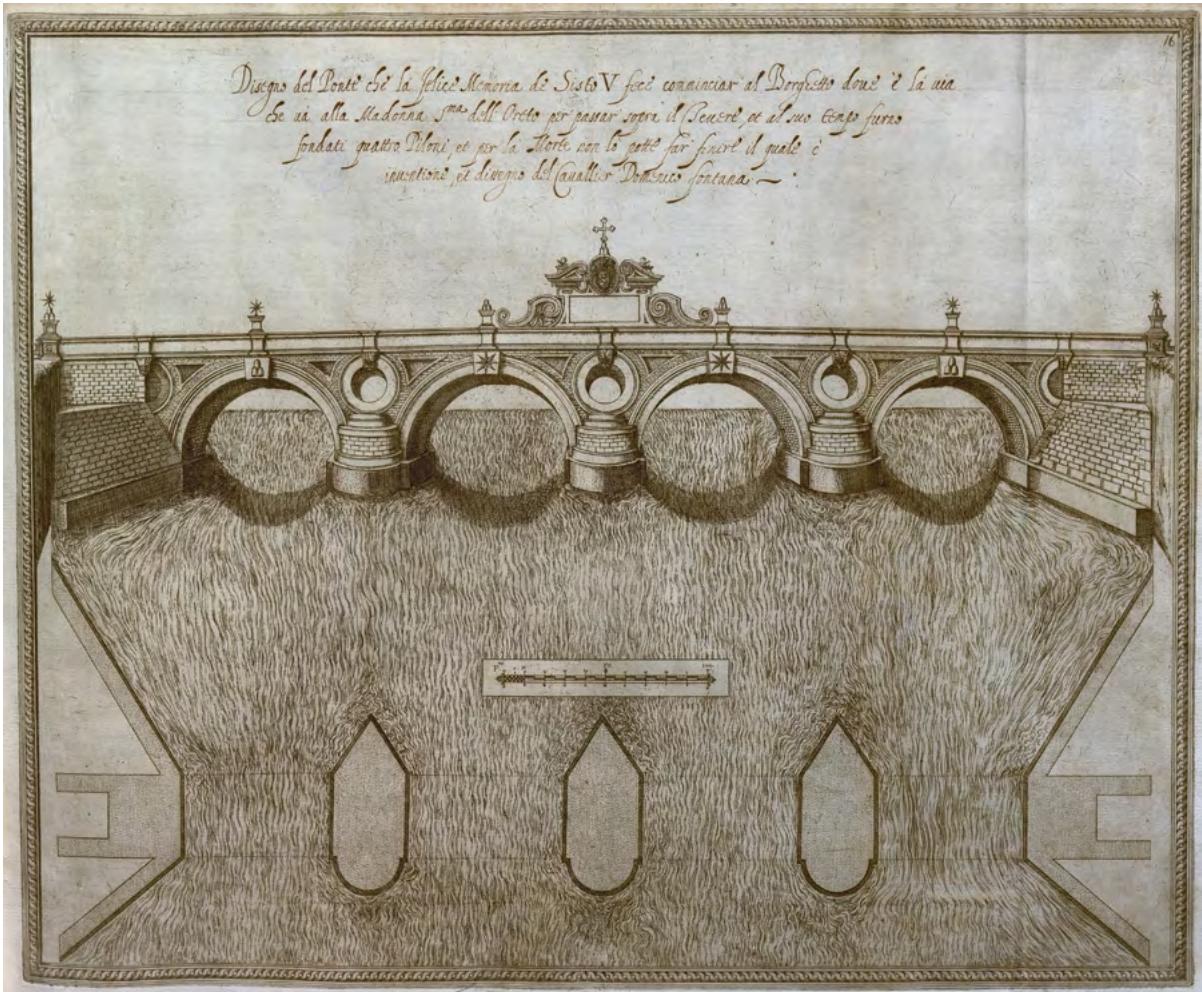


Figura 5. Domenico Fontana, *Disegno del Ponte fatto sopra il Tevere a Borghetto*, incisione (da FONTANA 1604, tav. 22).

il ponte fatto sopra il Tevere al Borghetto, si sarebbe preoccupato di sconsigliare l'adozione di tale modalità operativa concepita in precedenza da Bartolani⁹¹.

L'architetto ticinese però concepì anche un ben più azzardato progetto finalizzato a eliminare l'ansa tortuosa del Tevere a valle di Borghetto e a rettificarne il corso scavando un alveo rettilineo sotto il nuovo ponte⁹² (fig. 6). A tal fine sdoppiò le aree di cantiere: una per la costruzione del ponte Felice e l'altra per lo scavo del nuovo tratto rettilineo del letto del Tevere. Una operazione decisamente ardua anche ai nostri giorni, ma del tutto congruente all'idea di deviare il corso dell'Aniene concepita nello stesso anno da Sisto V⁹³.

Domenico Fontana dedicò molta cura alla fase di studio preliminare della fabbrica del ponte, che prevedeva il calcolo dei livelli idrometrici e l'accurato rilievo dei luoghi, recandosi ripetutamente sul sito insieme ai suoi collaboratori⁹⁴. Coadiuvato dai suoi tecnici, egli considerò attentamente gli aspetti fondamentali che dovevano assicurare solidità e durata al ponte, ossia la consistenza e la qualità del terreno di fondazione, un alveo dritto senza tortuosità per evitare l'erosione degli argini e delle spalle della fabbrica, un letto poco profondo e omogeneo di natura rocciosa.

91. «Io lodarei sempre quando si avesse da far un ponte sopra qualsivoglia fiume, fondare nell'acqua, e non in terra ferma, per haver poi a voltare li fiumi, come ho fatto io nel detto ponte al Borghetto». *Ibidem*.

92. *Ibidem*; SCAVIZZI 1992, p. 627. «Un così ardito intervento avrebbe richiesto ben altre conoscenze delle caratteristiche morfologiche e geologiche del luogo, e quindi delle conseguenze dell'operazione che si andava compiendo. Il luogo era invece stato scelto proprio per la tortuosità del fiume che dopo aver costeggiato un tratto della "montagna" di Borghetto, a distanza di circa mezzo miglio formava una grande ansa nei piani di Magliano. Solo alcuni anni più tardi si riconosce nella pianura sotto Borghetto un luogo dove è tutta "creta durissima" per la quale il fiume non è mai potuto passare. Una condizione naturale ineliminabile che inciderà sempre pesantemente sulla stabilità del nuovo alveo, e per la quale il fiume sarà sempre tendenzialmente portato a ritornare nel primitivo letto erodendo le sponde e mettendo in pericolo la transitabilità e la stabilità del ponte stesso». Di conseguenza per tutto il Seicento si portarono avanti interventi atti a convogliare il Tevere nel nuovo alveo. SCAVIZZI 1991, p. 67.

93. In un *avviso* del 3 maggio 1589 è riportato che Sisto V «disse parimente di voler dare un nuovo letto al Teverone [Aniene] che viene da Tivoli, facendolo passare da Montecavallo et che vada a sboccare in fiume verso la fontana di San Giorgio, con molto utile di questa città per la condotta di legne, pietre, calce et viveri, che si farà da quella parte». BAV, Urb. lat. 1057, c. 279r. Sull'argomento vedi SIMONCINI 1990a, pp. 115-116, 179-185.

94. «Per la quale occasione stette fuori con varij suoi ministri molte giornate, attendendo di continuo a livellar et metter il disegno e piagiar in pianta il sito, formar le misure, et assicurarsi dell'eletione del luogo, che avesse il declivo necessario et il ponte fosse posto in luogo comodo per li passeggeri et il luogo talmente sicuro, che non s'avesse a dubitare, che le pienare lo potessero offendere et che da valethuomini et della professione dovesse esser, come fu avanti della detta felice memoria di Sisto da tutti approvata». Archivio Segreto Vaticano (ASV), Archivio Borghese, IV, 280, c. 147rv; ORBAAN 1926, pp. 179-180. Orbaan pubblica la trascrizione integrale del prezioso documento conservato presso l'Archivio Segreto Vaticano: «Per il Cavaliere Fontana nella causa della fabbrica del ponte». ASV, Archivio Borghese, IV, 280, cc. 146-160; ORBAAN 1926.

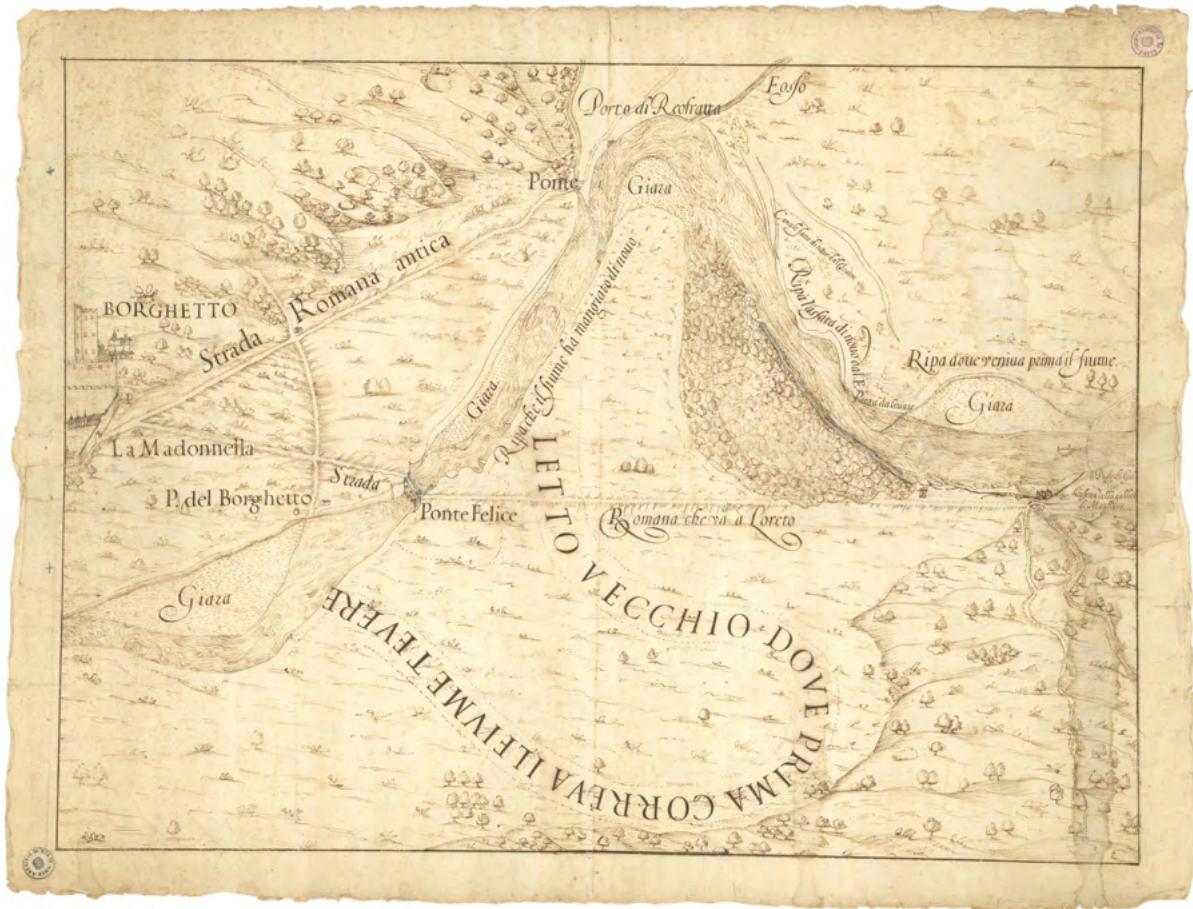


Figura 6. Anonimo, *Andamento del Tevere a Ponte Felice al tempo delle corrosioni alla memoria di Urbano VIII*, prima metà XVII secolo, disegno, ASR, Disegni e mappe, coll. I, cart. 118, n. 72.

Alla fase di studio seguì la predisposizione del cantiere in funzione delle prevedibili difficoltà legate alla localizzazione in aperta campagna, e quindi all'esposizione al rischio di alluvioni e fenomeni di brigantaggio, oltre alle problematiche tecniche connesse agli scavi in acqua. Fontana stesso avrebbe rilevato che «sempre si lavorò con le acque addosso et quanto più si cavava, tanto più si riempiva per la cattiva stagione delle pienare, et perché continuamente dalla breccia et dall'istessa creta sorgevano sempre l'acque che facevano lamare»⁹⁵.

Per prima cosa predispose il trasporto, da una distanza di cinque miglia delle attrezzature e degli alloggi di legno del primo cantiere, che avevano resistito alla devastante piena del Tevere⁹⁶, e predispose nuovi alloggi dotati di più di sessanta posti letto per le maestranze⁹⁷.

Quindi avviò tempestivamente le procedure di appalto per le forniture di calce e la contestuale realizzazione delle *calcare*, ossia delle fornaci necessarie per cuocere la pietra calcarea atta a produrre la calce viva, nonché le relative fosse per spegnerla. Inoltre furono effettuati numerosi saggi nei vicini rilievi montuosi per scegliere le cave più idonee da cui estrarre pietre e «trevertini buoni»⁹⁸. I lavori avrebbero dovuto concludersi entro un anno e otto mesi, cioè nell'agosto del 1591, come Fontana riporta nel suo libro⁹⁹.

Nel sommario delle spese per la fabbrica del ponte risalente al 23 gennaio 1590 risulta che i banchieri Vincenzo e Filippo Rospigliosi, depositari dei relativi stanziamenti, fino a quel momento avevano erogato già 21.245 scudi, di cui 11.647,6 a monsignor Sangallesi, 9.174 a Fontana e oltre 4424 scudi «a diversi»¹⁰⁰.

In questa seconda fase del cantiere i fondi camerale vennero gestiti direttamente da Fontana, che dal 23 gennaio al 2 aprile 1590 ricevette 7.925 scudi dalla Camera Apostolica attraverso acconti di 1.000 scudi ciascuno, che egli girò in favore del fratello Marsilio al quale erano demandati i pagamenti della fabbrica¹⁰¹. In particolare quest'ultimo si occupava dei salari delle maestranze erogati a buon

95. ASV, Archivio Borghese, IV, 280, cc. 154rv; ORBAAN 1926, p. 185.

96. «Spesa che il cavaliere fece nel trasportare le robbe, ch'erano di messer Matteo da Castello, ch'erano avanzate dalle pienare et forno portate da cinque miglia in circa di viaggio dal luogo ove erano et passar il fiume [...] di più si disfecero le capanne, che havea fatte nel primo loco messer Matteo, che poi non servì per il ponte». ORBAAN 1926, p. 181.

97. ASV, Archivio Borghese, IV, 280, c. 148r; ORBAAN 1926.

98. *Ibidem*.

99. FONTANA 1604, f. 20v.

100. Conto degli introiti ed esiti per il cantiere del ponte Felice risalente al 1594, ASR, Camerale I, Fabbriche 1530, cc. 60v, 65v, 66r.

101. «Al ponte Felice che si fa al Borghetto scudi mille di moneta pagati per ordine del cavaliere Domenico Fontana a Marsilio suo fratello disse servire a buon conto della spesa si fa in detto ponte». *Ivi*, c. 65v.



Figura 7. Emilio De Bonis, Medaglia commemorativa per ponte Felice a Borghetto con il progetto di Domenico Fontana sul verso, 1590, oro, 38 mm, (da MODESTI 2006, vol. IV, p. 615, fig. 871).

conto in base agli stati di avanzamento dei lavori, nell'ambito di una organizzazione che coinvolgeva diverse professionalità addette alle misure e stime quali «computisti, soprastanti e particolarmente uomini di conto»¹⁰².

Come per tutte le altre opere sistine l'architetto ticinese accentrava su di sé il controllo di ogni fase del cantiere, compresa la gestione dei finanziamenti camerati. Cosicché anche per il ponte Felice i mandati camerati erano direttamente devoluti sul suo conto in deroga alle correnti procedure burocratiche¹⁰³. Al contrario, fin tanto che la fabbrica era stata amministrata da Bartolani, i pagamenti erano stati erogati dai depositari a Sangalietti e da questi trasferiti alle maestranze man mano che l'architetto ne autorizzava il pagamento per il lavoro svolto, dopo averne verificato le misure e stime contenute nei conti di fabbrica.

All'inizio del sesto anno di pontificato sistino, ossia ad aprile 1590, si può datare la medaglia commemorativa raffigurante il nuovo ponte Felice secondo il progetto di Domenico Fontana, attestante la data di avvio della costruzione (fig. 7). Infatti, proprio a partire dall'aprile del 1590 risalgono le convenzioni stipulate con le maestranze tra la Camera Apostolica, rappresentata da Fontana, e i cavaatori abruzzesi Concezio dell'Aquila e i fratelli Menico e Geronimo di Terranera per cominciare a scavare il nuovo alveo del Tevere, per la somma di 11 giuli a canna di condotto scavato, seguendo le indicazioni fornite da Carlo Maderno, nipote di Fontana, all'epoca prezioso collaboratore dell'impresa familiare¹⁰⁴.

102. ASV, Archivio Borghese, IV, 280, cc. 149rv. ORBAAN 1926, p. 181.

103. Contravvenendo all'iter burocratico definito dalla Bolla *Cum inter coetera* di papa Pio IV (1564). PASTURA RUGGIERO 1987, p. 185.

104. ASR, Segretari e cancellieri della RCA, vol. 1633, notaio Gaspare Rinaldo, c. 352r.

Nei capitolati d'appalto non figura più Sangallesi quale tramite tra la Camera Apostolica e le maestranze, ma soltanto Domenico Fontana che evidentemente nel frattempo si era appropriato di un ruolo che fino ad allora era stato esclusivo appannaggio dei cardinali deputati alle opere.

Il 19 maggio con un apposito mandato i depositari della Camera Apostolica, Castellino e Giovanni Agostino Pinelli, trasferirono 25.000 scudi sul conto del banchiere Rospigliosi, deputato della fabbrica del ponte Felice, il quale con acconti periodici devolveva direttamente a Fontana i fondi per le spese di cantiere, di cui come detto si occupava il fratello Marsilio¹⁰⁵.

Con questa nuova procedura finanziaria il cantiere proseguì alacramente. Il 24 maggio Marsilio Fontana acquistò per l'impresa familiare undici asini da soma per il trasporto dei materiali da costruzione¹⁰⁶. Il 13 giugno furono aumentate le maestranze per scavare con maggiore lena il nuovo alveo rettilineo del Tevere, come risulta da una convenzione sottoscritta presso il notaio della Reverenda Camera Apostolica Gaspare Rinaldo da Fontana e dal cavatore aquilano Cesare Norcetto, secondo la quale, costui si obbligava entro un anno:

«in ogni miglior modo de fare a tutte sue spese et cavare il fosso o ver argine quale a da servire per voltare il Tevere sotto il novo ponte Felice nel territorio del Borghetto cominciando dal detto ponte et andare al imboccatura del fiume dalla banda verso Utricoli et fare un fosso o ver forma sotterranea passando tutta la grossezza del archi del ponte»¹⁰⁷.

I cavaatori di travertino Fidele Castano di Como e Larzano De Filizzano di Larzano il 17 agosto si impegnarono con Fontana per trasportare i blocchi di travertino scavato dalle cave di Civita Castellana al cantiere, rispettivamente per il prezzo di 22 e 45 baiocchi la *caretata*; a sua volta Fontana si impegnava a fornire idonee attrezzature per estrarre, sollevare e trasportare il materiale lapideo, provvedendo anche a riparare opportunamente le strade per il trasferimento in cantiere¹⁰⁸.

Fontana all'epoca era in possesso delle attrezzature e macchine di cantiere utilizzate in occasione del trasporto ed erezione dell'Obelisco Vaticano e restava in comodato d'uso alla sua impresa¹⁰⁹, contribuendo certamente al felice esito dei suoi numerosi cantieri, tra cui appunto quello del ponte Felice.

105. ASR, Camerale I, Mandati, registro 937, c. 32r.

106. ASR, Segretari e cancellieri della RCA, vol. 1633, notaio Gaspare Rinaldo, c. 382r.

107. *Ivi*, cc. 409rv.

108. «Caricare su le carrozze tutto il travertino che si trova cavato nelle cave cominciate nel territorio di Civita Castellana per servizio del ponte Felice a ragione di baiocchi 22 la caretata et di più cavare l'infrascritti travertini nelle dette cave et caricare de baiocchi 45 la caretata, con patti e capitoli infrascritti cioè che il signor cavalier sia obligato darli tutti gli stigli et instrumienti che vanno per caricare le carrozze cioè canopi argani legnami cioè travi, curli, armature e barili, et strade e piazze acconcie». *Ivi*, vol. 1632, notaio Gaspare Rinaldo, cc. 427r-428r.

109. *Ivi*, vol. 1083, notaio Taddeo De Marchi, c. 15r.

La morte improvvisa di Sisto V, avvenuta il 27 agosto 1590, ad un mese dall'ultimo mandato di pagamento emesso a favore di Fontana¹¹⁰, provocò la sospensione della costruzione del ponte, che secondo lo stesso architetto fino ad allora aveva riguardato l'innalzamento di tre piloni fino all'imposta degli archi e lo scavo delle fondamenta delle due spalle¹¹¹. Nei successivi tre mesi di sede vacante il cantiere fu progressivamente abbandonato dalla maggior parte delle maestranze che depreदारono strumenti di lavoro, materiali e mezzi di trasporto, senza eseguire i lavori per i quali si erano obbligati e pur avendo introitato gli anticipi da parte dell'impresa di Domenico Fontana¹¹². Per quest'ultimo il danno economico fu considerevole in considerazione del fatto che il contratto d'appalto con la Camera Apostolica era «a tutte sue spese», pertanto tutte le attrezzature da cantiere e i materiali da costruzione andati persi erano a suo carico. Per di più il successore di Sisto V, Gregorio XIV Sfondrati, eletto il 5 dicembre 1590, decise di non proseguire la costruzione del ponte, e il 5 aprile 1591 ordinò al tesoriere generale Bartolomeo Cesi di devolvere i censi destinati dal suo predecessore all'opera, per un valore complessivo di 17.500 scudi, all'estinzione dei crediti residui della Camera Apostolica accumulatisi durante il papato precedente¹¹³. Inoltre ciò che rimaneva delle attrezzature di cantiere dovette essere riportato in città per altri utilizzi sempre a spese di Fontana¹¹⁴.

110. L'ultimo mandato di pagamento a Domenico Fontana per la fabbrica del ponte risale al 23 luglio 1590: «Magnifici Vincenzo Ruspigliosi et compagni depositarij delli denari applicati al ponte Felice al Borghetto. Piacerà pagare al signor cavaliere Domenico Fontana architetto di Nostro Signore scudi duemilia di moneta delli denari che tenete in deposito per la fabbrica del detto ponte quali sonno a conto delle spese che da esso si fanno in detta fabrica d'ordine di Nostro Signore che così pagati ve si faranno buoni nelli vostri conti de detta Depositaria et mi raccomando. Di casa questo di 23 di luglio 1590 questo che atteso che ancora non sono saldati li conti di monsignor Sangalietto et lui sta indisposto. Bartolomeo Cesi thesoriero ». ASR, Camerale I, Fabbriche 1531, c. 2r.

111. FONTANA 1604, f. 20v.

112. «Molti lavoranti se ne andorno et fuggirno dall'opera, li quali portorno seco ferri et altre robbe et denari havuti anticipatamente, ché vedendosi in sede vacante non avevano paura della corte, come ancora fecero li patroni delle carrozze di buffali, che essi ancora se ne portorno li denari anticipati et questo fu al cavaliere un danno». ASV, Archivio Borghese, IV, 280, c. 149r. ORBAAN 1926, p. 180.

113. «Per Scipione Penello notaro della nostra Camera Apostolica sotto li 16 di novembre 1589 quali censi da Sisto V nostro predecessore furno applicati alla fabrica del ponte Felice quale per l'anno penurioso non potendosi effettuare et volendo noi servirci de detti censi et prezzo di essi ad altri nostri bisogni per la presente vi ordiniamo che quanto prima procurate la venditione et con effetto vendiate detti censi et ciascuno dessi». ASR, Segretari e cancellieri della RCA, vol. 1856, notaio Ponzio Seva, c. 379r.

114. «Vi sono poi [...] molte vetture di barche, carrozze, gabelle che occorsero nel portare nel tempo di papa Gregorio 14 le robbe a Roma, quando si risolse che la fabrica non andasse più avanti». ASV, Archivio Borghese, IV, 280, cc. 149rv. ORBAAN 1926, p. 181.

L'avvicendamento di tre pontefici nell'arco di soli due anni¹¹⁵, prima dell'elezione al soglio pontificio il 30 gennaio 1592 di Clemente VIII Aldobrandini, non giovò al cantiere del ponte che rimase in stato di abbandono¹¹⁶.

Terza fase del cantiere: febbraio - maggio 1592

La costruzione del ponte riprese soltanto all'inizio del 1592¹¹⁷, poco dopo l'elezione di Clemente VIII: il 14 febbraio 1592 venne ordinato il primo mandato di pagamento erogato dai depositari generali, i banchieri Giovan Enriques di Herrera e Ottavio Costa, in favore di Fontana¹¹⁸, seguito da un secondo il 21 marzo 1592 emesso dal depositario generale Giovan Battista Ubertino; in entrambe le causali è esplicitata la ripresa dei lavori della fabbrica incompiuta del ponte Felice¹¹⁹.

L'impresa Fontana in primo luogo dovette allestire nuovamente il cantiere e quindi occuparsi di riparare i danni subiti dalle strutture durante la sua forzata interruzione, oltre a fare rimuovere «il limo et riempitura, che haveva fatta il fiume nelli piloni per esser stato doi anni senza essersi lavorato»¹²⁰.

Ma dopo appena tre mesi dalla ripresa dei lavori, l'architetto ticinese si vide revocata la commissione per la realizzazione dell'opera del ponte, che come egli stesso scrisse: «non potendo essere da me finita per alcuni impedimenti, fu da altri posta in esecutione»¹²¹.

Contestualmente, la Camera Apostolica, dal 13 maggio 1592, avviò un'azione di revisione dei conti di fabbrica dell'impresa Fontana, motivata dall'accusa di una errata esecuzione dei lavori e dall'impiego

115. Urbano VII, Giambattista Castagna, 15-27 settembre 1590, Gregorio XIV, Niccolò Sfondrati, 5 dicembre 1590-13 ottobre 1591 e Innocenzo IX, Giovan Antonio Facchinetti, 29 ottobre-30 dicembre 1591.

116. Il resoconto dei danni subiti dalle strutture in costruzione sono esplicitati dallo stesso architetto in occasione della controversia intentata nei suoi confronti dalla Camera Apostolica. ORBAAN 1926.

117. Sull'ultima fase della costruzione di ponte Felice vedi SCAVIZZI 1992, pp. 630-635.

118. «Monsignor Cesi nostro thesoriero generale ordinarete a Giovan Enriques di Herrera et Ottavio Costa depositarij generali che paghino al cavaliere Domenico Fontana nostro architetto scudi duemilia di moneta quali gli facciamo pagare a bon conto delle spese che da esso si doveranno fare per ordine nostro per la fabrica del ponte Felice al Borghetto». ASR, Camerale I, Fabbriche 1531, c. 3r.

119. «Monsignor Cesi nostro thesoriero generale ordinarete a Giovan Battista Ubertino nostro depositario generale che paghi al cavaliere Domenico Fontana nostro architetto scudi mille di moneta quali gli facciamo pagare a bon conto delle spese che da esso si fanno di nostro ordine nostro per la fabrica del ponte Felice al Borghetto». *Ibidem*.

120. ASV, Archivio Borghese, IV, 280, c. 151rv. ORBAAN 1926, p. 182.

121. FONTANA 1604, f. 20v.

di materiali da costruzione scadenti¹²². Esplose così il «caso Fontana»: l'architetto fu citato in giudizio per una presunta inefficiente gestione del cantiere del ponte Felice¹²³.

Iniziò così la terza fase della costruzione del ponte Felice che papa Clemente VIII affidò all'architetto Taddeo Landini¹²⁴ e a una nuova impresa di costruzioni. Già il 20 maggio si ha notizia dell'invio di Landini sul cantiere per assumerne la direzione¹²⁵. Vennero reclutate nuove maestranze «desiderando che con ogni cellerità et diligenza si continui et finisca l'opra del ponte del Borghetto tanto necessaria al publico et essendosi sopra di ciò di ordine nostro trattato con mastro Bartholomeo Sala da Bibiena e con mastro Alessandro Contigini e mastro Alessandro Cioli scarpellini¹²⁶. Il 13 luglio il depositario generale Ubertino predispose un pagamento di 800 scudi per gli scalpellini Alessandro Contigini e Alessandro Cioli per lavori di da realizzarsi al ponte Felice secondo i patti stabiliti il primo luglio nel capitolato d'impresa con la Camera Apostolica¹²⁷. Il 16 luglio venne assegnato l'appalto per i lavori di muratura alle compagnie d'impresa di Bartolomeo e Alessandro Sala, Sante De Zotti e Giovan Battista Gessi, destinate a occuparsi di scavare il nuovo alveo e di riempire quello vecchio e al contempo di proseguire l'edificazione del ponte completando la realizzazione dei piloni, delle testate e degli archi laddove le maestranze di Fontana l'avevano lasciata¹²⁸. A tal fine i nuovi capomastri poterono utilizzare tutte le attrezzature e i materiali lasciati da Fontana: in particolare carrozze per il trasporto del materiale da costruzione, partite di travertini, calce viva e mattoni, ferri, impalcature di legno e ben 12 "burbore", ossia argani, destinati all'estrazione della terra. Tutti materiali che secondo la memoria difensiva presentata da Fontana furono valutati in maniera incongrua¹²⁹, nel contesto di una generale ingiusta sottostima del valore dei lavori da lui eseguiti. Ma a seguito del parere dell'architetto gesuita

122. «Si riveggono li conti al cavalier Fontana di fabriche et strutture, che si pretende siano state mal fatte di materie vili et di poco utile, et spesa per avanzare». BAV, Urb. lat. 1060, c. 257v. ORBAAN 1915, p. 166.

123. *Ivi*, pp. 165-168; ORBAAN 1926. Vedi anche SCAVIZZI 1992, pp. 630-633.

124. Il testo del Breve con il quale Clemente VIII affida l'opera a Landini è conservato presso l'ASR, Bandi, I, 8. SCAVIZZI 1992, p. 637, nota 39.

125. ASR, Camerale I, Depositeria Generale 1832, c. 21r. SCAVIZZI 1992, p. 630.

126. ASR, Segretari e cancellieri della RCA, 1082, notaio Tideo De Marchi, c. 234r. SCAVIZZI 1992, p. 630.

127. «Monsignor Cesi nostro thesoriero generale ordinarate a Giovan Battista Ubertino nostro depositario generale che paghi scudi ottocento a Alessandro Contigini e Alessandro Cioli scarpellini la metà in argento et la metà in quatrini o bajocchi o moneta con dovere retenerne baiocchi et messo per scudo quali gli facciamo pagare alcun conto di lavori di scarpello che da essi di ordine nostro si fanno per la fabbrica del ponte Felice al Borghetto di quali detti scarpellini ne debbiano dare conto in Camera Apostolica conforme alle capitulationi stabilite con essi per tal opera sicurtà data da essi nelli atti di Tideo de Marchi notaio de essa Camera sotto il dì primo del presente». ASR, Camerale I, Fabbriche 1531, c. 4r.

128. ASR, Camerale I, Fabbriche 1530, III fascicolo, cc. 27r-38v.

129. ASV, Archivio Borghese, IV, 280, c. 153rv. ORBAAN 1926, p. 183.

Giovanni De Rosis¹³⁰, terzo perito scelto dalle controparti, la Camera Apostolica risultò vantare nei riguardi di Fontana un credito di 14.000 scudi¹³¹, quale differenza tra acconti anticipati e forniture e lavori effettuati.

Sicuramente su questo esito pesò il fatto che Fontana risultasse effettivamente l'unico responsabile delle opere sia sotto il profilo tecnico che economico, come a suo tempo voluto da papa Sisto V, ma ancora di più il clima generale decisamente mutato nei suoi confronti, che nonostante il dimezzamento dell'indennizzo addebitatogli per intercessione di Clemente VIII¹³², lo indusse a trasferirsi a Napoli¹³³.

I lavori al ponte terminarono soltanto nel 1613 durante il papato di Paolo V Borghese, con modifiche all'originario progetto di Fontana (fig. 1) e grazie anche al risolutivo intervento di Giovanni Fontana e Carlo Maderno, che realizzarono le piastre di fondazione (platea) per sostenere i pilastri del ponte contrastando i cedimenti differenziali provocati da una non uniforme distribuzione dei carichi trasmessi dalla sovrastruttura¹³⁴. Le platee erano state progettate da Domenico, ma non furono realizzate dall'impresa che gli subentrò nel cantiere, come lui stesso ebbe modo di scrivere:

«et similmente fu fatta la platea delli fondamenti, et di dentro nel mezzo degl'archi fatto tutto de mattoni, con disegno di far la platea tra l'un pilone e l'altro quanto era largo tutto il ponte quando fosse stato finito di cavar l'alveo perchè quella doveva essere l'ultima cosa da farsi avanti che si desse l'acqua, e se bene quelli che lo seguirono poi vi voltorno l'acqua senza far detta platea, dal che ne potevano causar molti disordini, alli quali si è remediato con la diligenza e fatica di Giovanni Fontana mio fratello, architetto generale della Santità di Clemente Ottavo, e con li studj e sudori di Carlo Maderno mio nipote, da i quali è stato dato fine a detta impresa»¹³⁵.

Sebbene la scelta poco opportuna di realizzare il ponte a secco fosse imputabile a Bartolani piuttosto che a Fontana, la soluzione adottata dall'architetto ticinese di rettificare il letto del Tevere scavando un nuovo tratto rettilineo dell'alveo si rivelò non priva di difficoltà, per la natura rocciosa del terreno che

130. Per notizie biografiche su Giovanni De Rosis vedi BÖSEL 1991.

131. ASV, Archivio Borghese, IV, 280, cc. 160rv. ORBAAN 1926, p. 189. Ridotto a 7000 scudi saldati il 10 Giugno 1593 da Marsilio Fontana e Carlo Maderno per conto di Domenico. ASR, Segretari e cancellieri della RCA, vol. 1081, notaio Tydeo de Marchis, cc. 293rv.

132. BENEDETTI 1992, p. 229; BEDON 2008, p. 44.

133. Sull'opera di Domenico Fontana a Napoli vedi VERDE 2007; DE CAVI 2009.

134. Nel chirografo del 6 maggio 1606 relativo alla polizza di saldo a favore di Giovanni Fontana, papa Paolo V scrive che Giovanni risulta creditore della RCA per aver realizzato la platea di fondazione di ponte Felice: «la platea al ponte del Borghetto quanto teneva la larghezza del Tevere a torno li pilastri del detto ponte». ASR, Segretari e cancellieri della RCA, 358, notaio Johannes Jacobus Bulgarinus, cc. 324-325. SPEZZAFERRO, p. XXV, nota 6.

135. FONTANA 1604, f. 21r.

pure in un primo tempo era sembrata idonea a evitare che il fiume potesse ritornare al suo vecchio letto. Purtroppo quest'ultimo inconveniente continuò a presentarsi dopo il completamento del ponte, determinando il ricorso a ingenti opere di contenimento che interessarono il nuovo fondo del Tevere per oltre due secoli a venire¹³⁶.

Rimane ancora privo di risposta l'interrogativo sul perché sia Bartolani, sia Fontana, non abbiano ritenuto opportuno ricostruire il diruto ponte nei pressi di Orte utilizzando i piloni superstiti; un interrogativo che si sarebbero posti un secolo dopo Agostino Martinelli: «parmi ancora da non passarsi senza riflessione, che il detto Domenico Fontana, che pure era huomo di molta intelligenza, e molto esatto nelle sue osservazioni e operationi non fece punto conto di simil posto, conoscendo senza dubbio, che non poteva sperarne molto buon esito»¹³⁷, e l'ingegnere olandese Cornelis Meyer, secondo cui «meno deve recare meraviglia che Sisto V, non applicasse alla rifabricatione del ponte di Orte in vece di fare una spesa così grossa per fondare un altro detto Felice, perché chi è informato delle emergenze di quelli tempi sa molto bene perché il detto Pontefice desiderasse fusse fabricato il Ponte Felice nelli contorni del Borghetto, e perché non applicasse il pensiero altrove»¹³⁸.

La tormentata vicenda del ponte Felice si concluse nel maggio del 1944 quando venne colpito dai bombardamenti degli alleati miranti a impedire la ritirata dei tedeschi lungo la via Flaminia. Oggi il ponte è stato ricostruito e al suo ingresso giacciono i pochi frammenti delle sue vestigia: ossia i due stemmi araldici di papa Sisto V¹³⁹ (figg. 8-9).

136. SCAVIZZI 1992, p. 628.

137. MARTINELLI 1682, p. 93; BENEDETTI 1992, p. 224.

138. L'olandese Cornelis Meyer, ingegnere idraulico, nel 1675 fu incaricato da Clemente X di verificare la possibilità di rendere il corso del Tevere navigabile da Perugia a Roma. Ne scrisse un resoconto manoscritto illustrato dai disegni del vedutista Gaspar van Wittel, che riuscì a stampare soltanto dieci anni più tardi. MEYER 1685.

139. BENEDETTI 1992, p. 238.



Figure 8-9. Resti del ponte Felice: stemmi araldici di Sisto V (foto di P.C. Verde).

Bibliografia

- ADAMI 1997 - G. ADAMI, *Pompeo Floriani*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 48, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1997. http://www.treccani.it/enciclopedia/pompeo-floriani_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso 11 febbraio 2018).
- ALBERI 1858 - E. ALBERI, *L'Italia nel secolo decimo sesto ossia Relazioni degli ambasciatori veneti presso gli stati italiani nel XVI secolo*, 5 voll., *Relazione di Roma di Giovanni Corrarò 1581*, Società Editrice fiorentina, IV, Firenze 1858.
- ALMA MATER 1920 - ALMA MATER. *Pontificium Collegium Urbanum de Propaganda Fide*, Tip. Ed. Romana, Roma 1920.
- ALTERI 2014 - G. ALTERI, *Aurea Roma. La storia urbanistica di Roma attraverso le medaglie papali*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma 2014.
- ANGELITA 1589 - G. ANGELITA, *L'istoria della traslatione della S. Casa della Madonna a Loreto...*, Sertorio de Monti, Fermo 1598.
- APOLLONJ GHETTI 1987 - F.M. APOLLONJ GHETTI, *Appunti intorno a Ponte Felice e ad alcuni circostanti luoghi tiberini*, in *Studia Sixtina nel IV centenario del pontificato di Sisto V (1585-1590)*, Academia Sistina, Roma 1987, pp. 47-62.
- BATTAGLINI DI STASIO 1964 - R. BATTAGLINI DI STASIO, *Matteo Bartolini (Bortoloni, Bartolani), Matteo, detto Matteo da Castello*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 6, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1964. [http://www.treccani.it/enciclopedia/bartolini-matteo-detto-matteo-da-castello_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/bartolini-matteo-detto-matteo-da-castello_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso 26 febbraio 2018).
- BEDON 2008 - A. BEDON, *Venture e sventure finanziarie del Cavalier Domenico Fontana*, in M. FAGIOLO, G. BONACCORSO (a cura di), *Studi sui Fontana. Una dinastia di architetti ticinesi a Roma tra Manierismo e Barocco*, Atti del convegno (Roma, 26 settembre 1997), Gangemi, Roma 2008, pp. 39-44.
- BENEDETTI 1992 - S. BENEDETTI, *Il Ponte Felice*, in «Storia architettura», 1992, 1, pp. 223-239.
- BEVILACQUA 2014 - M. BEVILACQUA, *Cartografia e immagini urbane. Giovanni Battista Falda e Cornelis Meyer nella Roma di Innocenzo XII*, in R. BÖSEL, A. MENNITI IPPOLITO, A. SPIRITI, *Innocenzo XI Odescalchi. Papa, politico, committente*, Viella, Roma 2014, pp. 289-308.
- BONORA 2003 - P. BONORA, *Cartografia e idraulica del Tevere (secoli XVI-XVII)*, in A. FIOCCA, D. LAMBERINI, C. MAFFIOLI (a cura di), *Arte e scienza delle acque nel Rinascimento*, Marsilio, Venezia 2003, pp. 169-193.
- BÖSEL 1991 - R. BÖSEL, *De Rosis Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 39, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1991. [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-de-rosis_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-de-rosis_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso 26 febbraio 2018).
- CECCARELLI 2008 - S. CECCARELLI, *Carlo Marchionni "Ingegnere della Sagra Congregazione dell'Acque"*, in E. DEBENEDETTI (a cura di), *Architetti e ingegneri a confronto: l'immagine di Roma fra Clemente XIII e Pio VII*, vol. III, «Studi sul Settecento romano», 24 (2008), pp. 31-44.
- CERUTTI FUSCO 1988 - A. CERUTTI FUSCO, *Il progetto di Domenico Fontana "per ridurre il Coliseo di Roma ad habitatione" e le opere sistine di "pubblica utilità"*, in «Quaderni di storia dell'Architettura», 1988, 11, pp. 65-84.
- CICCONI 2006 - M. CICCONI, *Arte, Società, Economia: i mercanti-banchieri fiorentini a Roma tra Cinque e Seicento*, tesi di dottorato, XVII ciclo, tutor L. Barroero, Università degli Studi di Roma Tre, 2006.
- CICCONI 2011 - M. CICCONI, *"Bisognava un huomo valente". Ammannati versus Fontana nel carteggio di Guglielmo San Galletti*, in G. CURCIO, N. NAVONE, S. VILLARI (a cura di), *Studi su Domenico Fontana*, Atti del Convegno, «Cosa è architetto». *Domenico Fontana tra Melide, Roma e Napoli (1543-1607)* (Mendrisio, 13-14 settembre 2017), Mendrisio Academy Press, Mendrisio 2011, pp. 229-239.

- COMPAGNUCCI 1991 - M. COMPAGNUCCI, *L'addizione sistina di Loreto*, in POLICHETTI 1991, pp. 75-93.
- COMPAGNUCCI 2013 - M. COMPAGNUCCI, *Loreto, la città di Sisto V*, in «Studi Maceratesi», 47 (2013), pp. 321-333.
- CROCE, DI STEFANO 2014 - T. CROCE, E. DI STEFANO (a cura di), *La viabilità interregionale tra sviluppo e trasformazioni. L'antico tracciato della via romano-lauretana (secc. XIII-XVI)*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2014.
- DA L'HERBA 1564 - G. DA L'HERBA, *Itinerario delle poste per diverse parti del mondo. Et il viaggio di San Iacomo di Galitia...*, s.e., Venezia 1564.
- DE CAVI 2009 - S. DE CAVI, *Architecture and royal presence. Domenico and Giulio Cesare Fontana in Spanish Naples (1592-1627)*, Cambridge Scholars, Newcastle 2009.
- DELUMEAU 1979 - J. DELUMEAU, *Vita economica e sociale di Roma nel Cinquecento*, Sansoni, Firenze 1979.
- DI MARCO 2017 - F. DI MARCO, *I diversi approcci alla scienza idraulica di Carlo Fontana e Cornelius Meyer, con una nota su Ponte Felice*, in G. BONACCORSO, F. MOSCHINI (a cura di), *Carlo Fontana 1638-1714*, atti del convegno (Roma, 22-24 ottobre 2014), Accademia di San Luca, Roma 2017, pp. 181-188.
- DI RISIO 1990 - A.B. DI RISIO, *Palazzo d'Avalos in Vasto*, Cassa di risparmio della provincia di Chieti, Chieti 1990.
- D'ONOFRIO 1980 - C. D'ONOFRIO, *Il Tevere. L'isola Tiberina, le inondazioni, i molini, i porti, le rive, i muraglioni, i ponti di Roma*, Romana Società Editrice, Roma 1980.
- ERCOLI 2008 - E.H. ERCOLI, *Grand Tour. Il viaggio di formazione lungo la via Lauretana*, Retecamere, Macerata 2008.
- ESPOSITO 2008 - D. ESPOSITO, *La campagna romana nel secolo XVI: infrastrutture e insediamenti nel suburbio*, in G. SIMONCINI, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento. II, Dalla città al territorio*, Olschki, Firenze 2008, pp. 289-310.
- EXTERMANN 2016 - G. EXTERMANN, *Marmi romani in Piemonte. Pio V e il cantiere di Santa Croce a Bosco Marengo*, in G. EXTERMANN, A. VARELA BRAGA (a cura di), *Splendor marmoris. I colori del marmo, tra Roma e l'Europa, da Paolo III a Napoleone III*, De Luca Editori D'Arte, Roma 2016, pp. 69-86.
- FONTANA 1590 - D. FONTANA, *Della trasportatione dell'obelisco Vaticano et delle fabbriche di Nostro Signore papa Sisto V fatte dal cavallier Domenico Fontana architetto di Sua Santità. Libro primo*. Domenico Basa, Roma 1590.
- FONTANA 1604 - D. FONTANA, *Libro Secondo in cui si ragiona di alcune fabbriche fatte in Roma, et in Napoli, dal cavalier Domenico Fontana*, Costantino Vitale, Napoli 1604.
- FRATARCANGELI, LERZA 2009 - M. FRATARCANGELI, G. LERZA, *Architetti e maestranze lombarde a Roma (1590-1667): tensioni e nuovi esiti formativi*, Carsa, Pescara 2009 (I saggi di Opus, 17).
- GARGANO 1993 - M. GARGANO, *Ponte Sisto a Roma, nuove acquisizioni (1473-1475)*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'architettura», 1993 [1994], 21, pp. 29-38.
- GRIMALDI 1991 - F. GRIMALDI, *La Santa Casa e la città di Loreto nel periodo sistino. Documenti e registi*, in POLICHETTI 1991, pp. 95-113.
- GRIMALDI 2013 - F. GRIMALDI, *Felix Civitas Lauretana. Loreto la città felice*, in «Studi Maceratesi», 47 (2013), pp. 311-319.
- GRIMALDI 2014 - F. GRIMALDI, *Le strade e le vie del pellegrinaggio*, in T. CROCE, E. DI STEFANO (a cura di), *La viabilità interregionale tra sviluppo e trasformazioni. L'antico tracciato della via romano-lauretana (secc. XIII-XVI)*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2014, pp. 115-116.
- HESS 1967 - J. HESS, *Contributi alla storia della Chiesa Nuova (Santa Maria in Vallicella)*, in J. HESS, *Kunstgeschichtliche Studien zu Renaissance und Barock*, 2 voll., Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1967, I, pp. 353-367.
- DE MONTAIGNE 1958 - M. DE MONTAIGNE, *Journal du voyage de Michel de Montaigne en Italie par la Suisse et l'Allemagne en 1580 et 1581*, ed. it. cons. *Giornale del viaggio di Michel de Montaigne in Italia*, prefazione di G.

- PIOVENE, Introduzione critica di G. NATOLI, traduzione di A. CENTO, Parenti, Firenze 1958.
- LAMOUCHE 2018 - E. LAMOUCHE, *Il cantiere di decorazione della cappella Gregoriana nella basilica vaticana attraverso i documenti della Tesoreria Segreta pontificia (1578-1584)*, in NICOLETTI, VERDE 2018, pp. 42-65.
- LEFEBVRE 1967 - R. LEFEBVRE, *Schede su Matteo Bartolini da Castello architetto in Roma nel tardo Cinquecento*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXVII (1967), 1, pp. 142-159.
- LEFEBVRE 1980 - R. LEFEBVRE, *Notizie e documenti sul palazzo Farnese di Ortona*, in *L'architettura in Abruzzo e nel Molise dall'antichità alla fine del XVIII secolo*, Atti del Convegno (L'Aquila, 15-21 settembre, 1975), 2 voll., Marcello Ferri editore, L'Aquila 1980, I, pp. 221-240.
- MARIANO 2013 - F. MARIANO, *Giacomo Fontana, architetto militare, cartografo ed urbanista anconitano del XVI secolo*, in «Castella Marchiae», 2013, 13, pp. 102-119.
- MARIANO 2010 - F. MARIANO, *Giacomo Fontana, la pianta di Ancona per Sisto V (1588)*, in M. FOLIN (a cura di), *Rappresentare la città*, Cliopoli, Reggio Emilia 2010, pp. 277-295.
- MARTINELLI 1682 - A. MARTINELLI, *Stato del Ponte Felice rappresentato alli Eminentissimi e Reverendissimi Signori Cardinali della Sacra Congregatione dell'Acque dal Cavalier D. Agostino Martinelli ferrarese*, Nicolò Angelo Tinaffi, Roma 1682.
- MARTINORI 1929 - E. MARTINORI, *Via Flaminia. Studio storico topografico*, Stabilimento Tipografico Regionale, Roma 1929.
- MASETTI ZANNINI 2003 - G.L. MASETTI ZANNINI, *Hermes Cavalletti bolognese, ragioniere generale della chiesa e la sua cappella con il quadro del Caravaggio*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna», 2003, 54, pp. 153-166.
- MEYER 1685 - C. MEYER, *L'arte di restituire à Roma la tralasciata navigazione del suo Tevere*, Giacomo Antonio Lazzari Varese, Roma 1685.
- MODESTI 2006 - A. MODESTI, *Corpus numismatum omnium romanorum pontificum*, 5 voll., De Cristofaro, Roma 2002-2015, IV, *Da Sisto V (1585-1590) a Paolo V (1605-1621)*, 2006.
- NICOLETTI 2018 - M.F. NICOLETTI, *Un cantiere nel cantiere: Domenico Fontana e la costruzione con «non piccola difficoltà» della cappella di Sisto V (1585-90)*, in NICOLETTI, VERDE 2018, pp. 181-217.
- NICOLETTI (in corso di stampa) - M.F. NICOLETTI, «*Lavorandosi a furia*»: i cantieri di Sisto V negli Avvisi della Biblioteca Apostolica Vaticana (1585-1590), in *Opere, artefici, economia e tecniche costruttive nelle fonti di età sistina (1585-1590)*. Ricognizione archivistica, in corso di stampa.
- NICOLETTI, VERDE 2018 - M.F. NICOLETTI, P.C. VERDE (a cura di), *Pratiche architettoniche a confronto nei cantieri italiani della seconda metà del Cinquecento*, Atti delle Giornate di Studio (Mendrisio, 30-31 maggio 2016), Officina Libraria, Milano 2018.
- NICOLÒ 1997 - M.L. DE NICOLÒ, *Homo viator. Alberghi, osterie, luoghi di strada dal Trecento al Cinquecento*, Banca di Credito Cooperativo di Gradara, Gradara 1997.
- ORBAAN 1915 - J.A.F. ORBAAN, *Il caso Fontana*, in «Bollettino d'arte», 1915, 6, pp. 165-168.
- ORBAAN 1926 - J.A.F. ORBAAN, *Die Selbstverteidigung des Domenico Fontana 1592-1593*, in «Repertorium für Kunstwissenschaft», XLVI (1926), 4, pp. 177-189.
- PASTURA RUGGIERO 1987 - M.G. PASTURA RUGGIERO, *La Reverenda Camera Apostolica e i suoi archivi (secoli XV-XVIII)*, Archivio di Stato di Roma, Roma 1987.
- POLICETTI 1991 - M.L. POLICETTI (a cura di), *Il progetto di Sisto V. Territorio, città, monumenti nelle Marche*, Catalogo della mostra (Loreto, 11 gennaio-30 settembre 1992), Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1991.

Relatione di Roma dell'Aimaden 1672 - Relatione di Roma dell'Aimaden, in *Li tesori della corte romana in varie relationi fatte in Pregadi d'alcuni ambasciatori veneti, residenti in Roma sotto differenti pontefici e dell'Almaden, ambasciator francese*, s.e., Bruxelles 1672.

RUSSO 2017 - A. RUSSO, *Loreto. Città santuario nell'età della controriforma*, Ginevra Bentivoglio Editoria, Roma 2017.

SCAMOZZI 1687 - V. SCAMOZZI, *Dell'idea della Architettura universale di Vincenzo Scamozzi architetto veneto*, Loco delle Vergini, Piazzola sul Brenta 1687.

SCAVIZZI 1991 - C.P. SCAVIZZI, *Navigazione e regolazione fluviale nello Stato della Chiesa fra XVI e XVIII secolo*, EdilStampa, Roma 1991.

SCAVIZZI 1992 - C.P. SCAVIZZI, *Il Ponte Felice al Borghetto nel quadro della viabilità territoriale*, in M. FAGIOLO, M.L. MADONNA (a cura di), *Sisto V, Roma e il Lazio, le Marche*, Atti del Convegno (Roma, 19-29 ottobre 1989), 2 voll., Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1992, I, pp. 623-638.

SEGARRA LAGUNES 2004 - M.M. SEGARRA LAGUNES, *Il Tevere e Roma. Storia di una simbiosi*, Gangemi, Roma 2004.

SIMONCINI 1990a - G. SIMONCINI, «*Roma Restaurata*». *Rinnovamento urbano al tempo di Sisto V*, Olschki, Firenze 1990.

SIMONCINI 1990b - G. SIMONCINI, *Il piano sistino. Fonti manoscritte 1585-1587*, in «Opus», 1990, 2, pp. 97-120.

SIMONCINI 1992 - G. SIMONCINI, *La concezione originaria del piano sistino*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», 1992, 15-20, pp. 667-674.

SIMONCINI 2008 - G. SIMONCINI, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento. I, Topografia e urbanistica da Giulio II a Clemente VIII*, Olschki, Firenze 2008.

SIMONCINI 2011 - G. SIMONCINI (a cura di), *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento. II, Dalla città al territorio*, Olschki, Firenze 2011.

SPEZZAFERRO 1983 - L. SPEZZAFERRO, *La Roma di Sisto V*, in *Storia dell'arte italiana*, 3.5, *Momenti di architettura*, Einaudi, Torino 1983, pp. 363-405.

SPEZZAFERRO 1989 - L. SPEZZAFERRO, *Introduzione*, in G. CURCIO, L. SPEZZAFERRO, *Fabbriche e architetti ticinesi nella Roma barocca*, Il Polifilo, Milano 1989, pp. VII-XXVIII.

STUMPO 1988 - E. STUMPO (a cura di), *La gazzetta de l'anno 1588*, Giunti, Firenze 1988.

TAFURI, CORBO 1972 - M. TAFURI, A.M. CORBO, *Breccioli*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 14, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1972. http://www.treccani.it/enciclopedia/breccioli_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso 26 febbraio 2018).

VALLETTA 1991 - V. VALLETTA, *Progetti sistini per il porto di Ancona. I risultati della ricerca d'archivio*, in POLICHETTI 1991, pp. 225-290.

VERDE 2007 - P.C. VERDE, *Domenico Fontana a Napoli 1592-1607*, Electa Napoli, Napoli 2007.

VERDE 2017 - P.C. VERDE, *L'Ospedale dei Poveri Mendicanti a ponte Sisto. Un'analisi preliminare dell'impresa di Domenico Fontana attraverso il Libro di tutta la spesa*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», 2017, 66, pp. 41-58.

VERDE 2018 - P.C. VERDE, «*C'ha bisognato usarvi una diligenza quasi meravigliosa*». *Il cantiere dell'acquedotto dell'acqua Felice 1585-1587: il successo di Giovanni Fontana*, in NICOLETTI, VERDE 2018, pp. 139-180.

VERDE (in corso di stampa) - P.C. VERDE, *I registri delle spese camerale relative ai cantieri di Domenico e Giovanni Fontana 1585-1590*, in *Opere, artefici, economia e tecniche costruttive nelle fonti di età sistina (1585-1590)*. Ricognizione archivistica, in corso di stampa.

VESPIGNANI 1692 - C. VESPIGNANI, *Discorso di monsignor Giovan Carlo Vespignani. Sopra la facile riuscita di restaurare il ponte senatorio hoggi detto ponte rotto...*, Giovan Francesco Buagni, Roma 1692.

VON PASTOR 1955 - L. VON PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medioevo*, 17 voll. in 20 tomi, Desclée, Roma 1944-1963, *Storia dei Papi nel periodo della riforma e restaurazione cattolica. Gregorio XIII (1572-1585)*, IX, 1955; *Sisto V, Urbano VII, Gregorio XIV e Innocenzo IX (1585-1591)*, X, 1955.

WITTE 2013 - A.A. WITTE, *I manoscritti della navigazione: un'opera in collaborazione tra Gaspar van Wittel e Cornelis Meyer*, in M.M. BRECCIA FRATADOCCHI, P. PUGLISI (a cura di), *Gaspar van Wittel i disegni. La collezione della Biblioteca Nazionale di Roma*, Catalogo della mostra (Roma, 17 aprile - 23 luglio 2013), Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Roma 2013, pp. 51-58.